



**Prof. Riccardo Canesi
(SOS Geografia)**

***Ci vuole un'altra
vita...***
***Sostenibilità
ambientale e stili di
vita***

**Massa, 23 agosto
2023**

*“Certe notti per dormire mi metto a leggere,
e invece avrei bisogno di attimi di silenzio.
Certe volte anche con te, e sai che ti voglio bene,
mi arrabbio inutilmente senza una vera ragione.
Sulle strade al mattino il troppo traffico mi sfianca;
mi innervosiscono i semafori e gli stop, e la sera ritorno con
malesseri speciali.
Non servono tranquillanti o terapie
ci vuole un'altra vita.*

*Su divani, abbandonati a telecomandi in mano
storie di sottofondo Dallas e i Ricchi Piangono.
Sulle strade la terza linea del metrò che avanza,
e macchine parcheggiate in tripla fila,
e la sera ritorno con la noia e la stanchezza.
Non servono più eccitanti o ideologie
ci vuole un'altra vita”*

Un'altra vita (Franco Battiato 1983)

Sommario

- 1) Un tema con diverse chiavi di lettura**
- 2) Condizioni del Pianeta**
- 3) Crisi ambientale e climatica**
- 4) L'impronta ecologica e la biocapacità**
- 5) Bias, disinformazione e distrazione di massa**
- 6) Le possibili vie d'uscita**



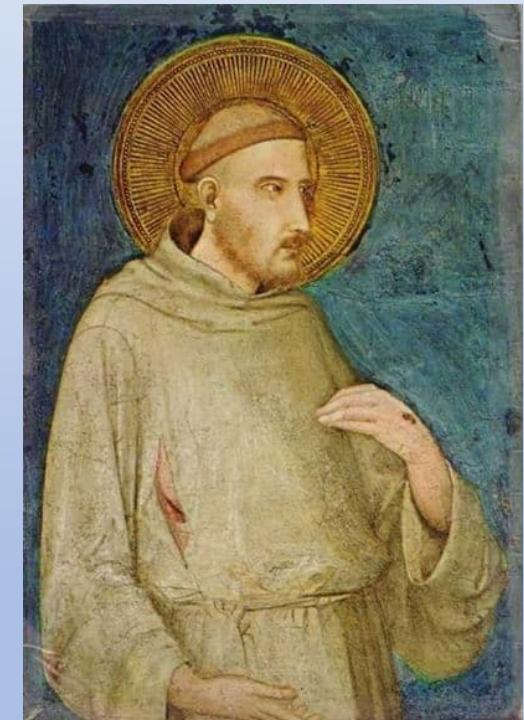
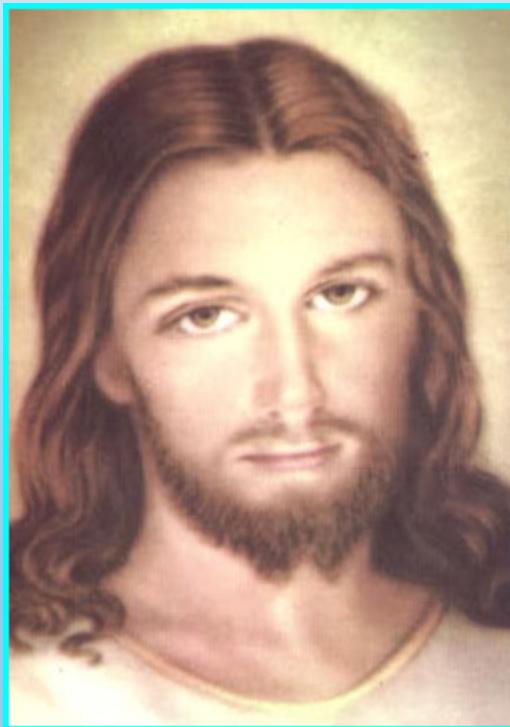
**Nasciamo senza portare nulla,
moriamo senza portare via nulla. Ed
in mezzo litighiamo per possedere
qualcosa.**

1) Il tema di oggi ha diverse chiavi di lettura

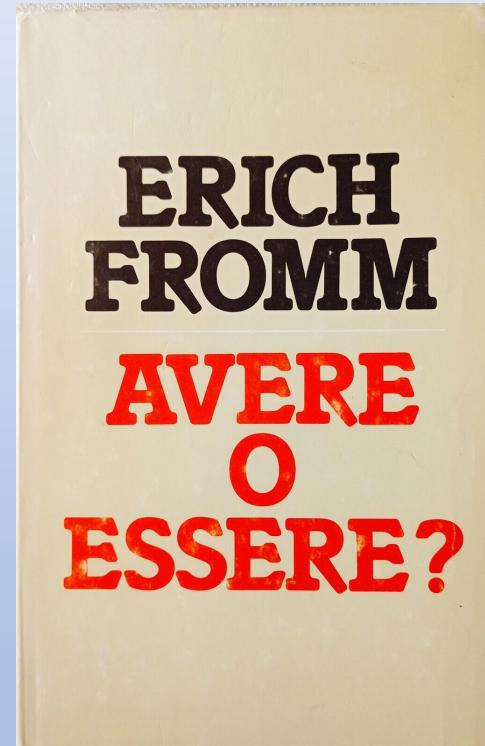
- etico-morale
- religioso
- politico
- economico
- ambientale



Non devo insegnare a voi la testimonianza e gli scritti di leader di religioni diverse



... o di filosofi, sociologi e politici



Il PIL, un indicatore obsoleto

Negli anni '20, il Prof. **Simon Kuznet** creò una misura del valore prodotto all'interno di un singolo Paese in un determinato anno: il Prodotto Interno Lordo (PIL).

Eravamo in piena seconda Rivoluzione Industriale, e c'era ancora molto da guadagnare in "benessere materiale". il PIL quindi capitava a pennello e si è dimostrato un ottimo indicatore per misurare lo sviluppo di un Paese.

Da allora "la crescita del PIL" è stata la missione principale di quasi tutti i Paesi del mondo. Ma adesso le cose sono cambiate. Stiamo sovra-sfruttando il nostro pianeta, e, in molti Paesi, il benessere materiale è eccessivo.

Oggi abbiamo bisogno di un nuovo indicatore, una misura che ci aiuti a mettere sotto controllo il nostro impatto (la nostra impronta) sull'ambiente.

L'aumento del PIL non può essere più la nostra priorità.

Robert Kennedy

Il nostro benessere



Robert Kennedy (Candidato alla Presidenza degli Stati Uniti d'America – 18 marzo 1968 all'Università del Kansas)

“Non troveremo mai un fine per la nazione né una nostra personale soddisfazione nel mero perseguitamento del benessere economico, nell’ammassare senza fine beni terreni.

Non possiamo misurare lo spirito nazionale sulla base dell’indice Dow-Jones, né i successi del Paese sulla base del prodotto interno lordo (PIL).

Il PIL comprende anche l’inquinamento dell’aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le nostre autostrade dalle carneficine dei fine settimana. Il PIL mette nel conto le serrature speciali per le nostre porte di casa, e le prigioni per coloro che cercano di forzarle [...]. Comprende programmi televisivi che valorizzano la violenza per vendere prodotti violenti ai nostri bambini.”

“...Cresce con la produzione di napalm, missili e testate nucleari, comprende anche la ricerca per migliorare la disseminazione della peste bubbonica, si accresce con gli equipaggiamenti che la polizia usa per sedare le rivolte, e non fa che aumentare quando sulle loro ceneri si ricostruiscono i bassifondi popolari.

Il PIL non tiene conto della salute delle nostre famiglie, della qualità della loro educazione o della gioia dei loro momenti di svago. [...]

Non comprende la bellezza della nostra poesia o la solidità dei valori familiari, l'intelligenza del nostro dibattere o l'onestà dei nostri pubblici dipendenti.

Non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità nei rapporti fra di noi. Il PIL non misura né la nostra arguzia né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione al nostro paese. Misura tutto, in breve, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta. Può dirci tutto sull'America, ma non se possiamo essere orgogliosi di essere americani.”

Ci vuole un'altra vita ... Riccardo Canesi -
Massa 23 agosto 2023

**Robert
Kennedy
Il nostro
benessere**



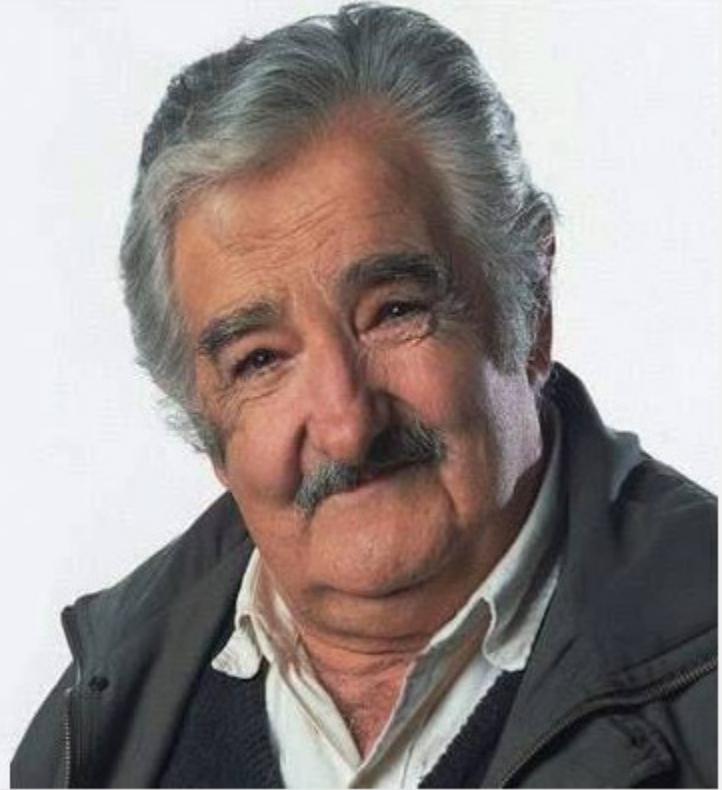
“Austerità, occasione per trasformare l’Italia”

“Austerità, occasione per trasformare l’Italia” è il titolo della relazione conclusiva di **Enrico Berlinguer** (Segretario del PCI) al “convegno degli intellettuali” tenuto nella capitale, al teatro Eliseo, il 15 gennaio del 1977.



"...non accetto lo spreco.
Perché quando compro qualcosa,
non la compro con i soldi,
ma con il tempo della mia vita
che è servito per guadagnarli."

José Alberto Mujica Cordano



Ci vuole un'altra vita ... Riccardo Canesi -
Massa 23 agosto 2023



Ci vuole un'altra vita ... Riccardo Canesi -
Massa 23 agosto 2023



Dobbiamo compiere, in quanto nazione, una rivoluzione radicale dei valori. Dobbiamo passare al più presto da una società orientata alle cose a una società orientata alle persone.

Martin Luther King, 4 aprile 1967

Alex Langer, il saltatore di muri

Figlio di padre medico, ebreo viennese non praticante e di una madre farmacista tirolese rigorosamente laica, diventò da ragazzo “una specie di cattolico autodidatta”

.

Studiò dai Francescani a Bolzano , poi Giurisprudenza a Firenze, dove conobbe Don Milani e la sua scuola di esiliati, poi Sociologia a Bonn e a Trento.

Dopo una militanza locale nell'attivismo cattolico e poi nella “sinistra informale”, Alex aderì alla sinistra extraparlamentare di Lotta
Continua





• Benché abbia dedicato tutta la sua vita (1946-1995) , fin dalla adolescenza, all'impegno sociale e civile, e abbia attraversato per questo le tappe più significative della militanza politica, è molto difficile parlarne solo come di un uomo politico

Una politica con una grande ispirazione intellettuale e morale

Un politico-impolitico che ha avuto il coraggio di guardare alla presenza umana sulla Terra e alla convivenza fra persone e genti diverse con una intelligenza profonda e una generosità di sentimenti che i tempi stretti e la selezione sempre più al ribasso della politica di norma escludono



“Die brücke , il ponte”

*“Sul mio ponte si
transita in entrambe
le direzioni, e sono
contento di poter
contribuire a far
circolare idee e
persone”*



Un testimone e un profeta

Un testimone, oltre che protagonista,
ma anche un “profeta” del nostro
tempo .

Un “profeta” a volte contestato e
disconosciuto o ignorato, finché è
stato in vita

Un “profeta” che su molte questioni
ha visto più lontano dei suoi
contemporanei, ha anticipato i tempi
in modo lungimirante ma non ha
potuto vedere in vita la “terra
promessa”.



Carrara, 1/3 luglio 1988

Assemblea Nazionale Liste Verdi



Dieci punti per la convivenza inter- etnica

- 1) La compresenza pluri-etnica sarà la norma più che l'eccezione : l'alternativa è tra esclusivismo etnico e convivenza
- 2) Identità e convivenza: mai l'una senza l'altra; nè inclusione nè esclusione forzata
- 3) Conoscersi, parlarsi, informarsi, inter-agire: "più abbiamo a che fare gli uni con gli altri, meglio ci comprenderemo"
- 4) Etnico magari sì, ma non a una sola dimensione: territorio, genere, posizione sociale, tempo libero e tanti altri denominatori comuni
- 5) Definire e delimitare nel modo meno rigido possibile l'appartenenza, non escludere appartenenze ed interferenze plurime

Dieci punti per la convivenza inter- etnica (1)

- 6) Riconoscere e rendere visibile la dimensione pluri-etnica: i diritti, i segni pubblici, i gesti quotidiani, il diritto a sentirsi di casa
- 7) Diritti e garanzie sono essenziali ma non bastano; norme etnocentriche favoriscono comportamenti etnocentrici
- 8) Dell'importanza di mediatori, costruttori di ponti, saltatori di muri, esploratori di frontiera. Occorrono "traditori della compattezza etnica", ma non "transfughi"
- 9) Una condizione vitale: bandire ogni violenza.
- 10) Le piante pioniere della cultura della convivenza: gruppi misti inter-
etnici

Lentius, profundius, suavius

Il motto dei moderni giochi olimpici è diventato legge suprema e universale di una civiltà in espansione illimitata: *citius, altius, fortius*, più veloci, più alti, più forti, si deve produrre, consumare, spostarsi, istruirsi... competere, insomma. La corsa al "più" trionfa senza pudore, il modello della gara è diventato la matrice riconosciuta ed enfatizzata di uno stile di vita che sembra irreversibile e incontenibile. Superare i limiti, allargare i confini, spingere in avanti la crescita ha caratterizzato in misura massiccia il tempo del progresso dominato da una legge dell'utilità definita "economia" e da una legge della scienza definita "tecnologia" - poco importa che tante volte di necro-economia e di necro-tecnologia si sia trattato.

Sinora si è agito all'insegna del motto olimpico "*citius, altius, fortius*" -più veloce, più alto, più forte- che meglio di ogni altra sintesi rappresenta la quintessenza dello spirito della nostra civiltà, dove l'agonismo e la competizione non sono la mobilitazione sportiva di occasioni di festa, bensì la norma quotidiana ed onnipervadente. Se non si radica una concezione alternativa, che potremmo forse sintetizzare, al contrario, in "*lentius, profundius, suavius*" -più lento, più profondo, più dolce-, e se non si cerca in quella prospettiva il nuovo benessere, nessun singolo provvedimento, per quanto razionale, sarà al riparo dall'essere ostinatamente osteggiato, eluso o semplicemente disatteso".

Bisogna dunque riscoprire e praticare dei limiti: rallentare (i ritmi di crescita e di sfruttamento), abbassare (i tassi di inquinamento, di produzione, di consumo), attenuare (la nostra pressione verso la biosfera, ogni forma di violenza). Un vero "regresso", rispetto al "più veloce, più alto, più forte". Difficile da accettare, difficile da fare, difficile persino a dirsi.

Come può risultare desiderabile una civiltà ecologicamente sostenibile?

Lentius, profundius, suavius, al posto di citius, altius, fortius.



- **Una persona “senza mezze misure” che si è spesa per tutti, per tutta la sua vita, fino all'esaurimento delle proprie forze e a quell'estremo lamento disperato del 3 luglio 1995:**
- ***“Non ce la faccio più”***

I pesi mi sono divenuti davvero insostenibili...

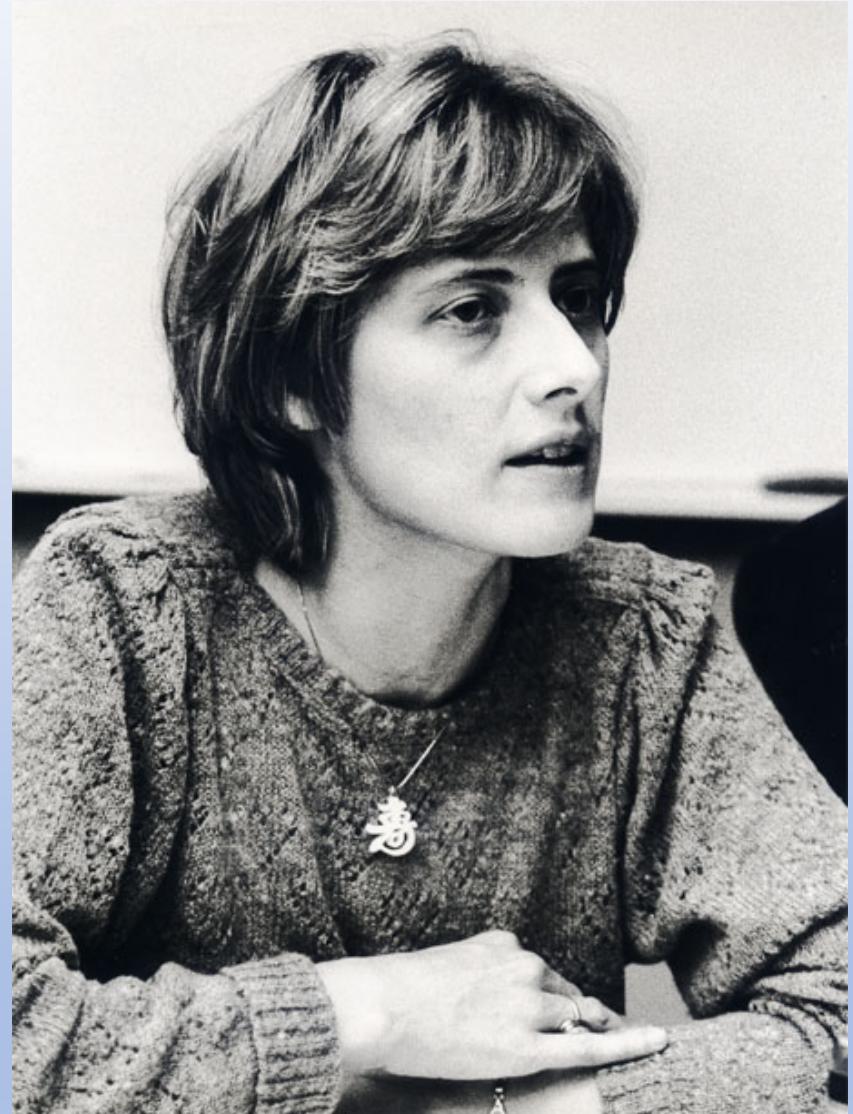
“I pesi mi sono divenuti davvero insostenibili, non ce la faccio più. Vi prego di perdonarmi tutti anche per questa mia dipartita. Un grazie a coloro che mi hanno aiutato ad andare avanti. Non rimane da parte mia alcuna amarezza nei confronti di coloro che hanno aggravato i miei problemi .

“Venite a me, voi che siete stanchi ed oberati” . Anche nell'accettare questo invito mi manca la forza . Così me ne vado più disperato che mai . Non siate tristi, continuate in ciò che era giusto “

Pian dei Giullari (Firenze), 3 luglio 1995

"Forse è troppo arduo essere individualmente degli Hoffnungsträger, dei portatori di speranza: troppe le attese che ci si sente addosso, troppe le inadempienze e le delusioni che inevitabilmente si accumulano, troppe le invidie e le gelosie di cui si diventa oggetto, troppo grande il carico di amore per l'umanità e di amori umani che si intrecciano e non si risolvono, troppa la distanza tra ciò che si proclama e ciò che si riesce a compiere".

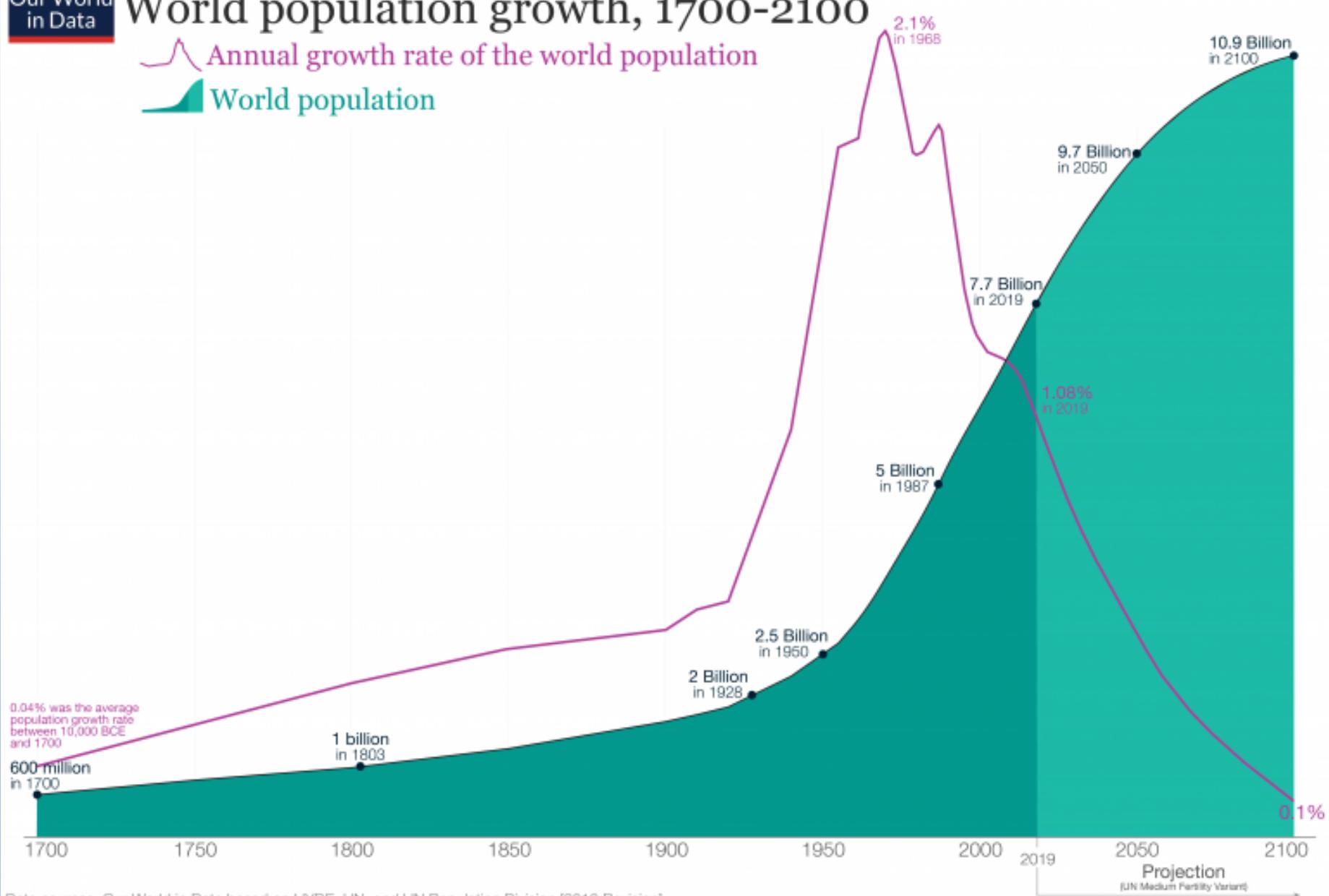
Alex Langer in memoria della verde tedesca
Petra Kelly anche lei morta suicida - ottobre
1992



2) Le condizioni del Pianeta, stato dell'arte

World population growth, 1700-2100

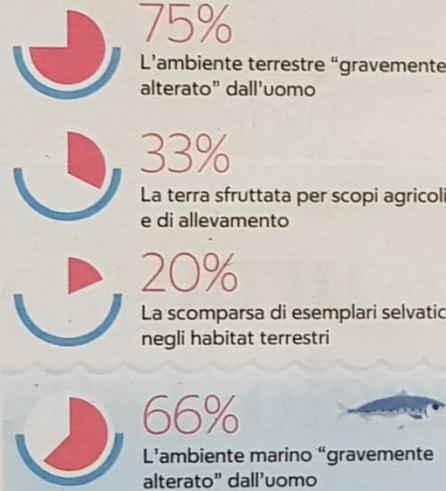
Annual growth rate of the world population
World population



Data sources: Our World in Data based on HYDE, UN, and UN Population Division [2019 Revision]
This is a visualization from OurWorldinData.org, where you find data and research on how the world is changing.

Licensed under CC-BY by the author Max Roser.

Come sta il pianeta



872
Le specie estinte
negli ultimi
500 anni



299 MILIONI DI ETTARI
La distruzione delle foreste tra il 1990 e il 2015

60 MILIARDI DI TONNELLATE
Le risorse rinnovabili e non rinnovabili strappate ogni anno alla Terra (la cifra è raddoppiata rispetto al 1980)

1 MILIONE SU 8
Le specie a rischio estinzione

68%
La presenza di foreste oggi rispetto all'epoca preindustriale

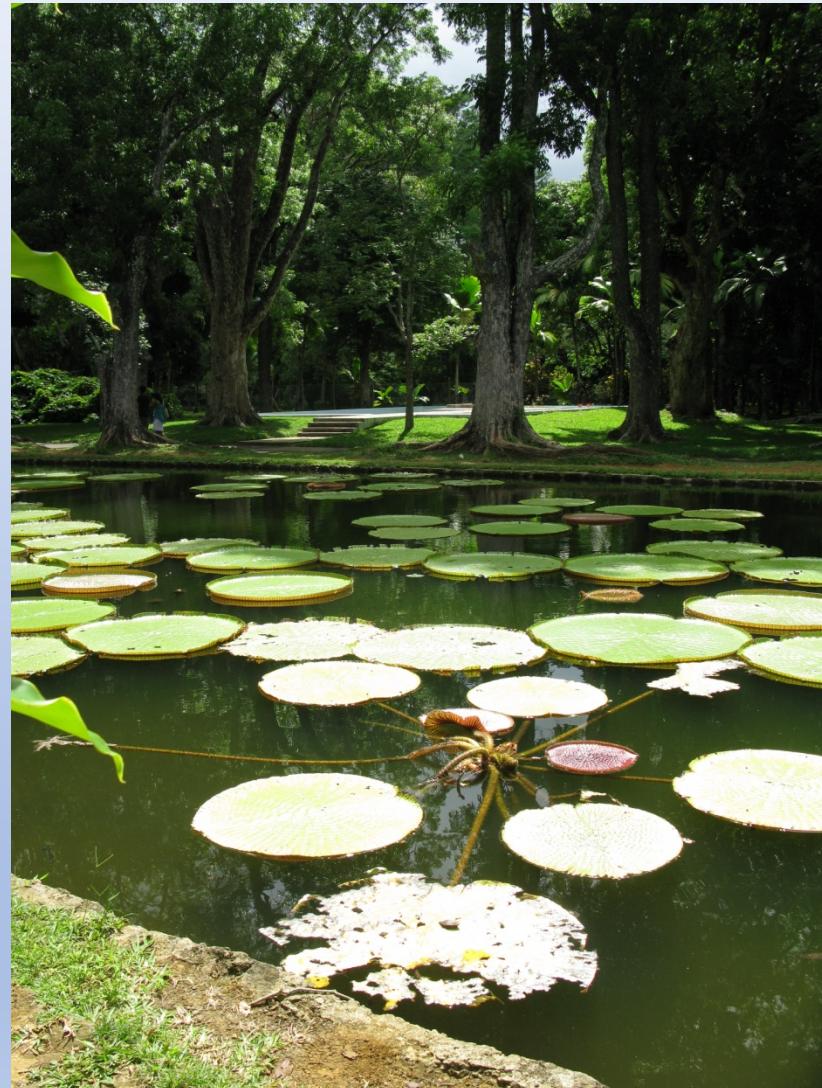
2.500 +0,7°
I conflitti in corso legati alla scarsità di risorse (combustibili fossili, acqua, terra, nutrimento)
L'aumento di temperatura dal 1980

75%
L'acqua dolce sfruttata per scopi agricoli e di allevamento

Indovinello

“In uno stagno c’è una foglia di ninfea. Ogni giorno che passa, il numero delle foglie si raddoppia : due foglie il secondo, quattro il terzo, otto il quarto, e così via. Se lo stagno si ricopre interamente di foglie il trentesimo giorno, quando si troverà coperto per metà ? Il 29° giorno”

**Lester R. Brown “Il 29° giorno”
Sansoni (1978)**



“Il 29° giorno” di Lester R. Brown

Il nostro Pianeta può essere paragonato a quello stagno di ninfee.

Se la presenza umana , sia in termini semplicemente quantitativi sia in termini di stili di vita, nonché di utilizzo e trasformazione delle risorse e di produzione di rifiuti, non modifica la sua strada entro la prossima generazione, il Pianeta potrebbe trasformarsi completamente diventando inospitale per noi stessi.

Per migliaia di secoli la quantità di anidride carbonica nell'atmosfera ha oscillato tra 200 e 380 parti per milione. Oggi siamo arrivati a 411. Colpa della deforestazione e dell'uso di combustibili fossili: anche se può sembrare un aumento modesto, l'effetto sul clima è di portata enorme. Sta crescendo la temperatura globale, si sciolgono i ghiacciai, cambiano i monsoni, si alza il livello dei mari, s'intensificano le siccità e le alluvioni

Il quadro mondiale

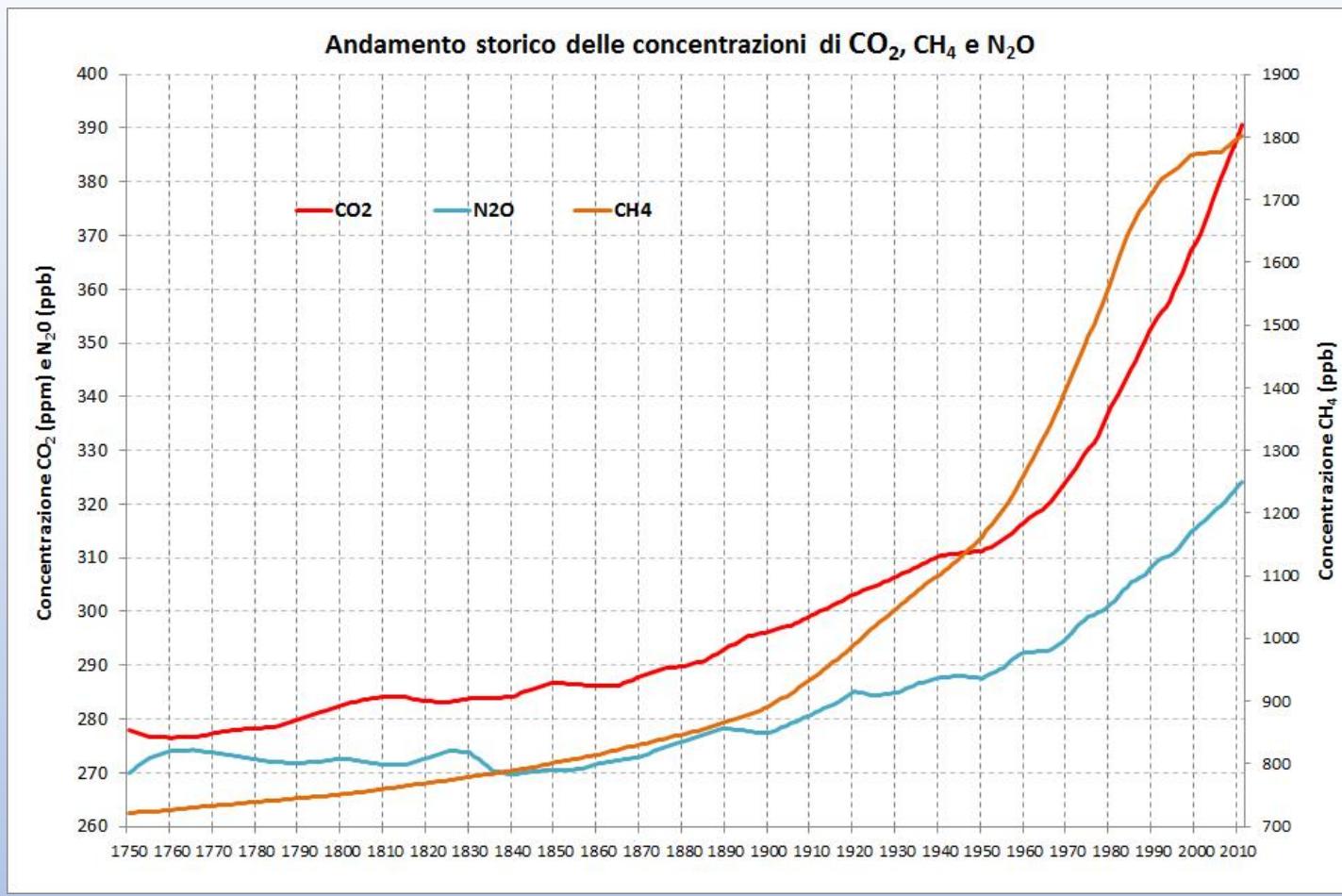
Siamo di fronte a :

- enorme crescita dei **consumi mondiali di energia di origine fossile**
- peso crescente dei **consumi di energia dei Paesi di nuova industrializzazione**
- crescita insostenibile delle **emissioni globali di gas di serra**





LA TERRA HA 4,6 MILIARDI DI ANNI.
RIDUCIAMO IN SCALA A 46 ANNI.
NOI ESISTIAMO DA 4 ORE E LA NOSTRA
RIVOLUZIONE INDUSTRIALE E' INIZIATA
UN MINUTO FA. IN QUESTO TEMPO,
ABBIAMO DISTRUTTO IL 50% DELLE FORESTE
DEL PIANETA. QUESTO E' INSOSTENIBILE.



Ci sono state cinque estinzioni di massa. Tranne quella che sterminò i dinosauri, furono tutte provocate dai cambiamenti climatici.

Tenuto conto dei meccanismi naturali che influenzano il clima, l'attività umana è responsabile al 100% del riscaldamento globale avvenuto dall'inizio della Rivoluzione Industriale (1750).

Il 10% più ricco della popolazione globale è responsabile del 50% delle emissioni di Co2 mentre la metà più povera è responsabile del 10%.

Quasi sempre i meno responsabili del riscaldamento globale sono quelli che ne pagano le conseguenze maggiori.

Ad esempio, il Bangladesh ha una delle impronte più basse al mondo di carbonio. Il **bengalese medio è responsabile di 0,29 ton di emissioni di Co2/anno.**

Un finlandese medio di 38 volte tante! 11,5 ton.

Il Bangladesh, dove si consumano in media **4 kg/anno di carne** è uno dei Paesi più vegetariani al mondo.

Nel 2018, il **finlandese medio ha consumato quella quantità di carne in 18 giorni!**

Alla fine abbiamo avuto sia la guerra che i condizionatori spenti. Il dilemma che il premier Draghi ci ha presentato per l'invasione ucraina si è risolto così, con una serie di black out che venerdì hanno colpito per alcune ore vari quartieri di Torino e Milano. Anche gli ascensori del Duomo sono stati fermati, per paura che i turisti vi restassero bloccati.

Il gas russo non c'entra: la produzione nazionale di elettricità è sufficiente. La rete di distribuzione di Terna venerdì ha smistato 52 gigawatt di potenza in Italia, lontano dalla soglia di allarme di 60. Il problema è il caldo: la temperatura che sentono gli uomini, che si rifugiano azionando i condizionatori, e quella che sentono i cavi elettrici, riscaldati in parte dal sole diretto e in parte dal sovraccarico della domanda, causato proprio dai condizionatori.

Il caso

Il caldo record spinge i condizionatori blackout in serie da Torino a Milano

Milano venerdì ha succhiato dalla rete 25 gigawattora: il 10% in più rispetto al giorno prima, il 25% in più rispetto a una settimana prima e il 35% in più rispetto a un mese fa. Torino ha fatto un balzo dell'11% in sette giorni. Le reti che trasportano l'energia, realizzate decenni fa, non sopportano i carichi attuali. L'appetito di elettricità in Italia aumenta poco meno dell'1% ogni anno. Nel 1980 ci bastavano 200 gigawattora, nel 2000 abbiamo toccato i 300, ora

Consumi in aumento ma le reti elettriche vecchie di decenni non reggono i carichi attuali

di Elena Dusi

siamo a 320. Subito, quest'anno, abbiamo recuperato il livello pre-pandemia: giugno 2022, complice il caldo, è a +4% rispetto a giugno 2019.

Più si immette elettricità nei cavi, però, più si scaldano. «È l'effetto Joule» spiega Carlo Alberto Nucci, professore di sistemi elettrici per l'energia all'università di Bologna. «Se aumenti la corrente del 10%, i cavi si riscaldano del 20%. Per non bruciare, alla fine i condotti interrompono il flusso. «Nelle città i cavi sono tutti

interrati. Possono arrivare a 100, anche 105 gradi, ma non oltre» spiega Paolo Tenti, docente di reti elettriche moderne all'università di Padova. Questo spiega perché i black out riguardano solo dei quartieri: a cedere sono singoli cavi locali. «Bisognerebbe rifare le reti cittadine, ma non è facile», ammette Tenti. Torino è attraversata da 5mila chilometri di cavi, gestite da Iren del gruppo Iren, Milano da 7mila, gestite da Unareti. Che i condizionatori siano la cau-

Il 2022 l'anno più caldo in Italia

ROMA

Che l'anno scorso in Italia avesse fatto un caldo tremendo, ce ne eravamo accorti tutti. Ma che il 2022 fosse stato l'anno più caldo nella storia nel Belpaese, non potevamo saperlo. Lo hanno certificato ieri l'Organizzazione meteorologica mondiale, la Wmo, e il servizio meteo della Ue, Copernicus. Insieme hanno preparato e diffuso il rapporto «Stato del clima in Euro-

pa 2022». L'anno passato è stato il più caldo anche in Belgio, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Portogallo, Spagna, Svizzera e Regno Unito. Il 2022 è stato il secondo anno più caldo in Europa da quando ci sono rilevazioni scientifiche, cioè dalla seconda metà dell'Ottocento. Lo precede solo il 2020. E l'estate dell'anno passato è stata la più calda della storia sul continente. Wmo e Copernicus rivelano che nel 2022 la temperatura media in Europa è stata

di 2,3 gradi sopra i livelli pre-industriali (1850 - 1900).

L'Accordo di Parigi sul clima, firmato da tutti i paesi dell'Onu nel 2015 a Parigi, e aggiornato a Glasgow nel 2021, impegna i firmatari a mantenere il riscaldamento globale sotto i 2 gradi dai livelli pre-industriali, e possibilmente entro 1,5 gradi. Nel 2022, la temperatura media globale è già arrivata a 1,15 gradi sopra la media 1850-1900. Ma in Europa, abbiamo sforato tutti i limiti, arrivando a +2,3 gradi.

Disastri climatici in tutto il mondo

Chiuso il Partenone nelle ore roventi, in Germania temperature tropicali



La siccità in Uruguay
Circa metà del Paese non riceve più l'acqua potabile dal rubinetto

Milano Un'onda di caldo sta attraversando l'Europa, con la Grecia nella morsa di "Kleon" con temperature oltre i 40 gradi in più di 87 località e la decisione di chiudere l'Acropoli nelle ore centrali, mentre il sud della Germania affronta un clima definito tropicale. Anche gli Stati Uniti sono in allerta per temperature alte, l'Uruguay è alle prese con la siccità, mentre in Corea del Sud è di almeno 22 morti il bilancio di giorni di piogge torrenziali.

«È un'emergenza», ha twittato l'attivista ambientalista Greta Thunberg. «Attualmente stiamo battendo i record di caldo in tutto il mondo. La



In coda per visitare il Partenone
Le autorità greche sono state costrette a chiudere l'accesso nelle ore più calde della giornata

scorsa settimana abbiamo vissuto i giorni più caldi mai registrati, per molti giorni di seguito. Stiamo anche registrando temperature record sul livello del mare e livelli record di ghiaccio. È un'emergenza», ha scritto, chiedendo di agire subito per il clima.

È in questo contesto che ad Atene per il secondo giorno consecutivo l'Acropoli è rimasta chiusa da mezzogiorno alle 17.30. In Germania, per la Baviera la Süddeutsche Zeitung parla di temperature tropicali, con possibili picchi di 38 gradi ma anche temporali. Il caldo, secondo un portavoce del Servizio meteorologico tedesco, è dovuto a una cor-

rente d'aria subtropicale proveniente da Spagna e Nord Africa. Quanto alla Spagna, che nel 2022 e in questa prima

Nella Death Valley previsti 54 gradi Uruguay senza acqua In Corea del Sud si muore per le piogge

vera ha registrato temperature record mentre affronta una prolungata siccità, un incendio è scoppiato sul lato occidentale dell'isola di La Palma, su un terreno boscoso e collinare costellato di case. Le

fiamme hanno colpito un'area di 140 ettari, bruciando 11 abitazioni, e 500 persone sono state evacuate.

La siccità colpisce anche l'Uruguay, dove secondo il Guardian oltre la metà dei 3,5 milioni di cittadini non ha accesso ad acqua del rubinetto e, secondo gli esperti, la situazione potrebbe protrarsi per mesi. Oltreoceano gli Stati Uniti sono attraversati da un'onda di caldo torrido. Las Vegas potrebbe raggiungere il suo massimo storico di 47 gradi, mentre la Death Valley, in California, potrebbe superare la sua temperatura massima ufficiale di sempre di 54 gradi. Intanto la Corea del Sud è alle prese con forti piogge e frane. Il bilancio è al momento di 22 morti, 14 dispersi e 13 feriti, mentre circa 4.760 persone sono state costrette a lasciare le proprie case e 2 mila restano in rifugi temporanei.

Un Pianeta fattoria

A livello globale l'umanità sfrutta il 59% di tutta la terra coltivabile per produrre foraggio per il bestiame.

Un terzo di tutta l'acqua potabile usata dall'uomo è destinata al bestiame mentre un trentesimo appena è utilizzato per usi domestici.

Il 70% degli antibiotici prodotti nel mondo sono utilizzati per il bestiame (e riducono l'efficacia degli antibiotici nel curare le malattie umane).

Il 60% di tutti i mammiferi presenti sulla Terra sono animali allevati a scopi alimentari.

Sul Pianeta ci sono all'incirca trenta animali allevati per ogni essere umano.



Il bestiame è la fonte principale di emissioni di metano (CH4).

Il bestiame è la fonte principale delle emissioni di protossido d'azoto (N2O).

Il protossido di azoto (N2O) è emesso dall'urina del bestiame, dal letame e dai fertilizzati usati per produrre foraggio.

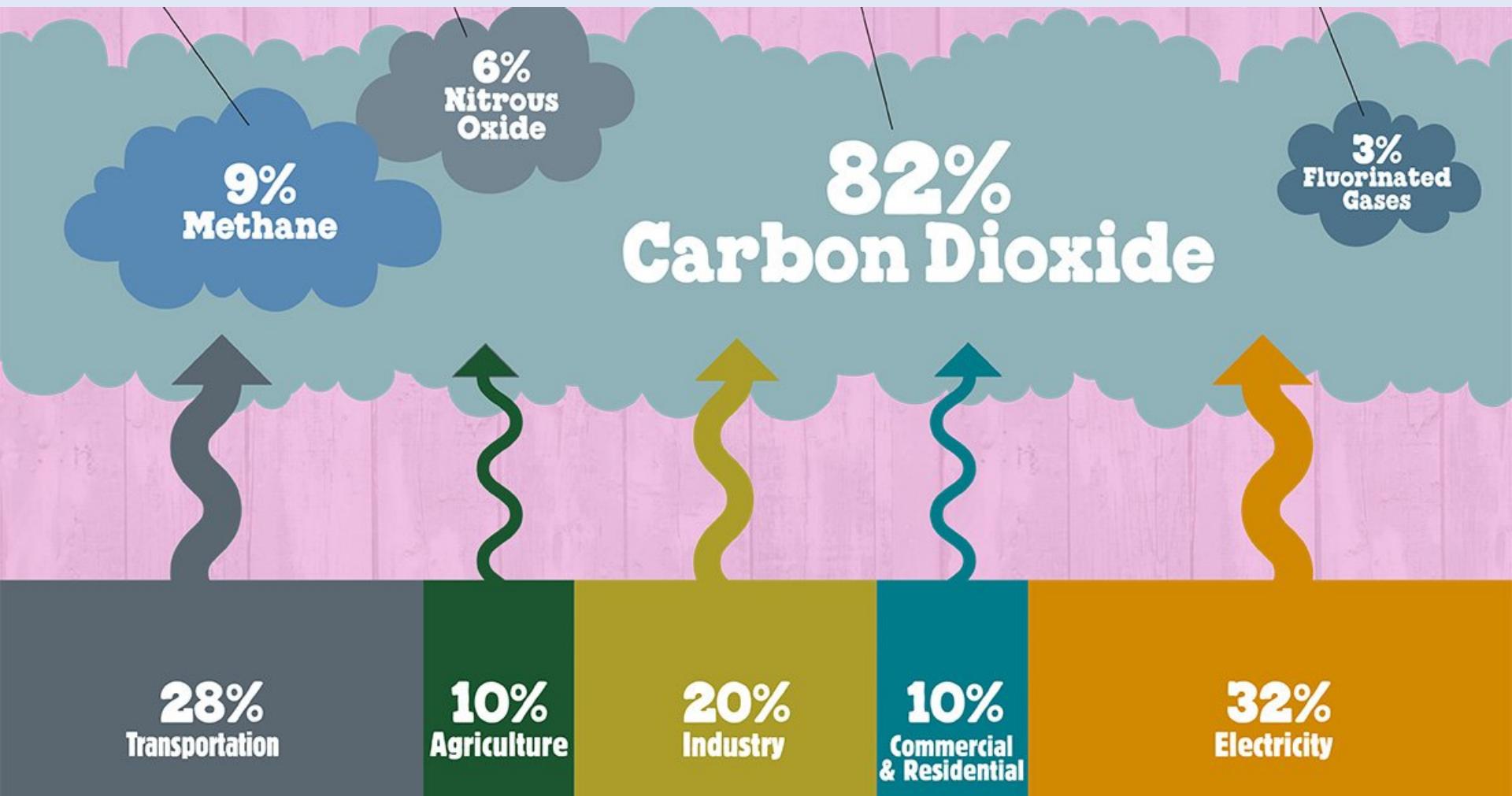
Secondo la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, **se le mucche fossero un Paese, sarebbero terze in classifica per emissioni di gas serra dopo Cina e USA.**

Secondo la FAO, il bestiame è una delle cause principali dei cambiamenti climatici, responsabile all'incirca di **7,5 mld di ton** di emissioni di Co2 ovvero il **14,5%** delle emissioni globali.

Dopo aver inserito nel conteggio le emissioni che la FAO aveva trascurato (mancato assorbimento della Co2 da parte delle foreste abbattute, Co2 esalata dagli animali), il **Worldwatch Institute** ha stimato che il bestiame è responsabile di **32,5 mld di ton** di emissioni di Co2, ovvero del **51%** delle emissioni globali, e cioè più di tutte la macchine, gli aerei, gli edifici e l'industria messi insieme.



Non tutti i gas serra hanno lo stesso impatto



Una nuova unità di misura: il GWP

I gas hanno caratteristiche molto diverse fra loro e contribuiscono all'effetto serra in modo differente.

Per riuscire a paragonare l'impatto che ogni gas ha sull'effetto serra, è stata introdotta l'unità di misura del **Global Warming Potential (GWP)**, traducibile in italiano con «potenziale di riscaldamento globale».

Grazie al GWP, è possibile comprendere quanto potenti siano i diversi gas serra.

Stabilito per convenzione in 1 il GWP della CO₂, scopriamo così che il metano (CH₄) ha un GWP di 34, il protossido di azoto (N₂O) di 298 e l'esafluoruro di zolfo (SF₆) addirittura di 22.800.

Il cambiamento climatico in corso è il primo determinato da un animale e non da un evento naturale.

L'umanità rappresenta lo 0,01% della vita sulla Terra.

Dall'avvento dell'agricoltura (circa 12.000 anni fa), gli esseri umani hanno distrutto l'83% di tutti i mammiferi selvatici e la metà delle piante.

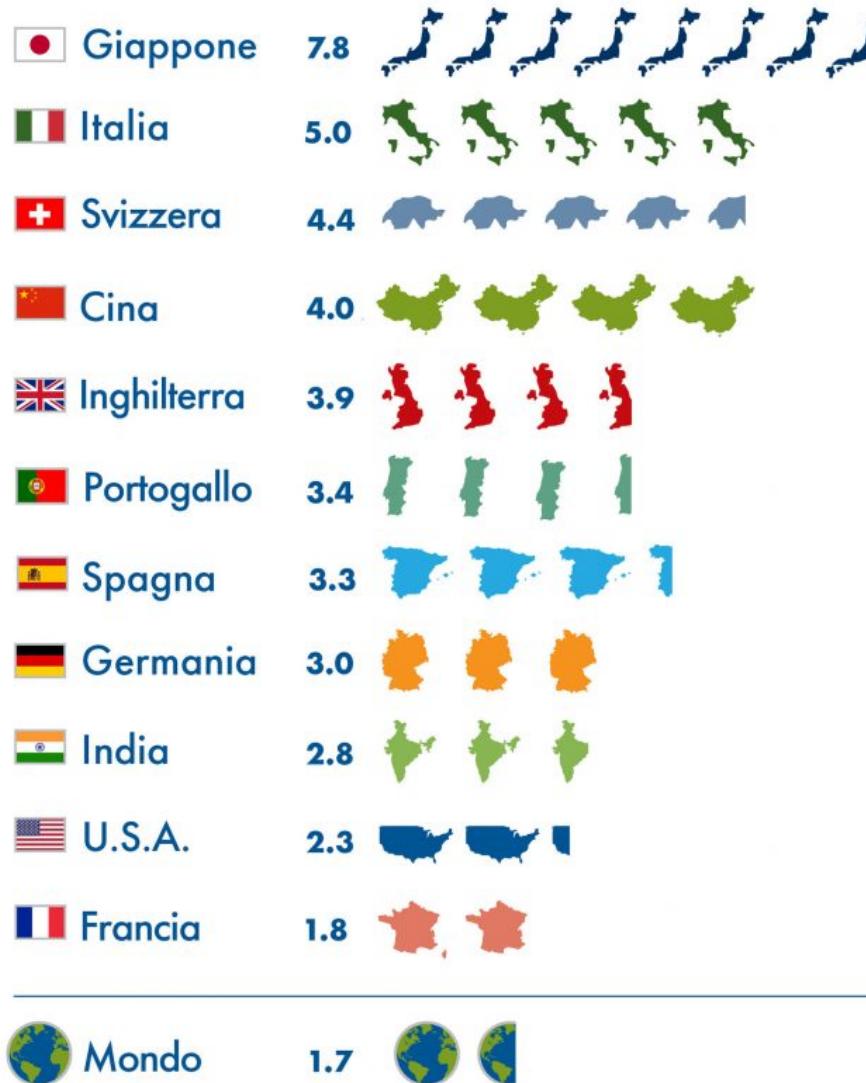
2 agosto 2023 Earth Overshoot Day

Nel 2023 l'*Earth Overshoot Day* c'è stato il 2 agosto. **Ci sono voluti meno di sette mesi per bruciare le risorse naturali** che la popolazione globale avrebbe dovuto consumare in dodici.

La cattiva notizia è che questa data continua a essere anticipata : Nel **2010 era l'8 agosto, nel 2000 il 23 settembre, nel 1995 il 5 ottobre**, mentre nel **1970 addirittura il 29 dicembre**. La situazione a livello globale è critica e non accenna a migliorare.



Di quanti Giapponi necessita il Giappone per soddisfare la domanda di risorse dei suoi residenti?



Fonte: National Footprint and Biocapacity Accounts 2021

dAltri paesi disponibili su overshootday.org/how-many-countries

Stiamo seriamente ipotecando il futuro delle prossime generazioni

Molti di noi vivono (ahimè) con qualche forma di indebitamento (il 73% dei consumatori statunitensi quando muore ha ancora un debito pendente!).

Per decidere se erogare un prestito, le banche considerano il rapporto tra il debito e il reddito del richiedente.

La maggior parte dei promotori finanziari ritiene sano un rapporto debito-reddito non superiore al 36%.

Chi è indebitato per più del 45% del reddito non ha molte probabilità di ottenere un prestito in banca.

L'umanità ha un rapporto debito-reddito del 150% (?!), vale a dire che consumiamo risorse naturali a un tasso del 50% superiore alla capacità della Terra di reintegrarle.

C'è un piccolo particolare: i debiti con le banche, in qualche maniera, possono essere risolti.

Riguardo alle emissioni di gas serra e allo sfruttamento delle risorse non rinnovabili il debito non può essere saldato!

Stiamo segando il ramo sul quale siamo seduti



3) Crisi ambientale e climatica

Gli altri record

28,7

Nel Mediterraneo

A fine luglio ha registrato la temperatura superficiale più alta di sempre, 28,71°

38,4

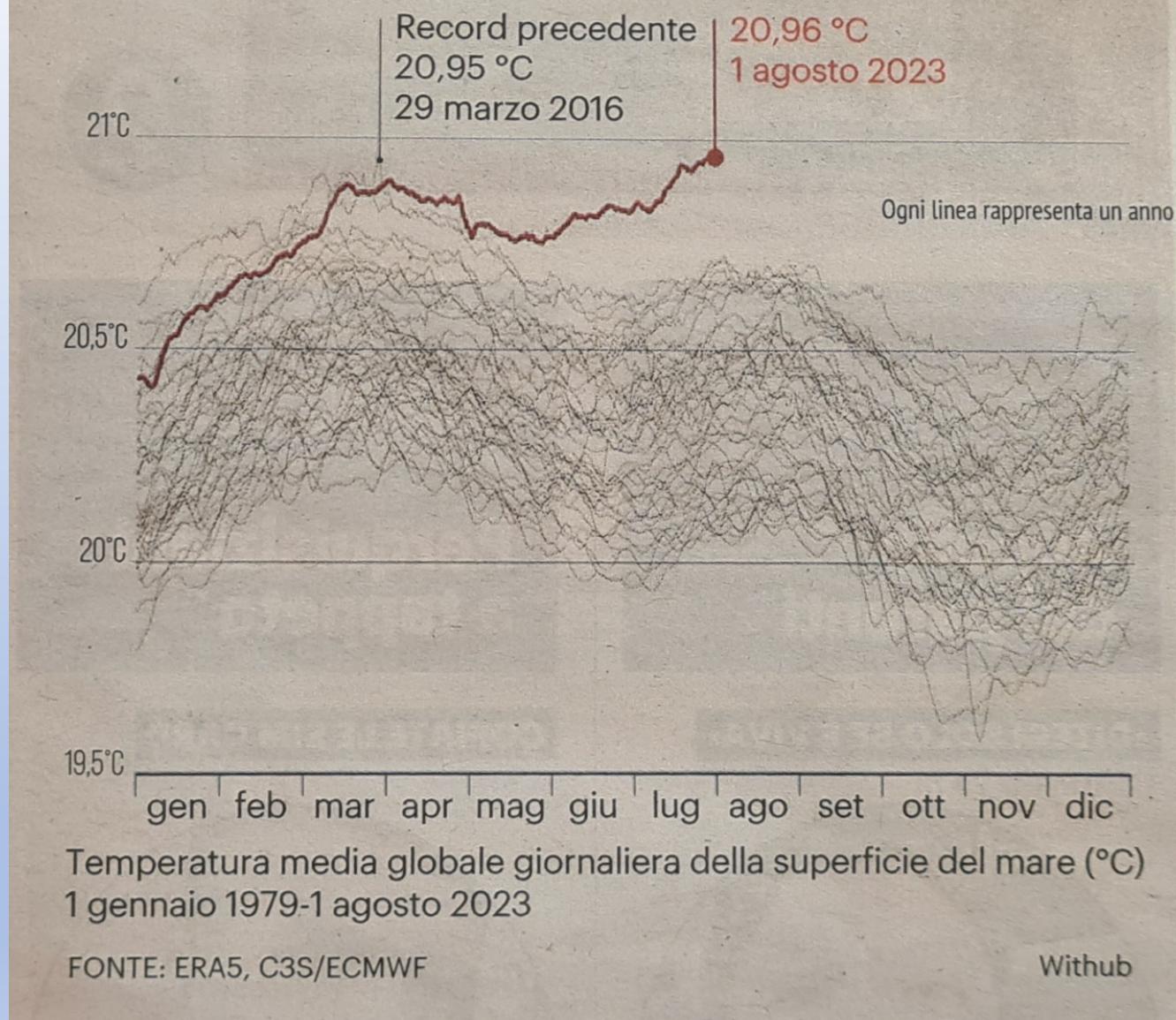
In Florida

Intorno alle Florida Keys, striscia di isole di fronte a Miami, l'acqua ha toccato i 38,44°

Da Repubblica del 7.08.2023

TEMPERATURE DA RECORD DEGLI OCEANI

Il monitoraggio Copernicus



Ci vuole un'altra vita ... Riccardo Canesi -
Massa 23 agosto 2023



Le masse
di ghiaccio
in Patagonia:
sono 1,6 milioni
di chilometri
meno del solito

LA TEMPERATURA IN RIALZO

Il primo Sos in Antartide «Sciolta calotta glaciale grande come l'Argentina»

Mentre l'emisfero settentrionale è soffocato da un'ondata di caldo estivo da record, molto più a Sud, nel cuore dell'inverno, viene infranto un altro record climatico: il ghiaccio marino antartico è sceso ai minimi senza precedenti per questo periodo dell'anno. Lo scrive l'emittente americana Cnn, secondo cui a metà luglio, il ghiaccio marino dell'Antartide era di 2,6 milioni di chilometri quadrati al di sotto della media registrata dal 1981 al 2010, un'area grande quasi quanto l'Argentina o gli stati del Texas, California, New Mexico, Arizona, Nevada, Utah e Colorado messi insieme. Ogni anno, infatti, il ghiaccio marino antartico si riduce ai livelli più bassi verso la fine di febbraio, durante l'estate del continente. Poi, si ricostruisce durante l'inverno. Ma quest'anno gli scienziati hanno osservato qualcosa di diverso, come riporta la Cnn. Il ghiaccio è di circa 1,6 milioni di chilometri quadrati al di sotto del precedente minimo invernale stabilito nel 2022, secondo dati del National Snow and Ice Data Center (NSIDC). Il fenomeno è stato descritto da alcuni scienziati come eccezionale e fuori dagli schemi: «Qualcosa di così raro che le probabilità sono che accada solo una volta ogni milioni di anni». Il direttore del dipartimento di Scienze del sistema Terra e tecnologia per l'ambiente del Cnr, Fabio Trincardi, commenta la novità: «Fino a dieci anni fa si pensava, sbagliando, che almeno l'Antartide fosse immune da queste destabilizzazioni ma oggi la riduzione del ghiaccio marino fa pensare a conseguenze gravi per l'ecosistema, con pinguini e foche che ad esempio si troverebbero senza casa, e il più probabile attacco delle correnti oceaniche superficiali e intermedie sempre più calde». «Io dico no all'allarmismo ma la situazione va tenuta d'occhio», dice la glaciologa dell'Istituto di Oceanografia e Geofisica sperimentale (Ogs) di Trieste, Florence Colleoni, che ha compiuto due missioni di ricerca in Antartide a bordo della nave oceanografica Laura Bassi.



MARIO TOZZI
Geologo e divulgatore scientifico

«Va spazzato via il negazionismo d'accatto, privo di qualsiasi appiglio scientifico, che ha come obiettivo solo far perdere tempo». Così il geologo e divulgatore scientifico Mario Tozzi, conduttore del programma di approfondimento "Sapiens" su Rai 3. «Dire che gli scienziati «non siano d'accordo sul cambiamento climatico» è una fake news, aggiunge. Si può ancora porre rimedio? «Certo, però la macchina del clima è come un tir lanciato in discesa e carico di merci».

La Nazione 31.07.2023

Ci vuole un'altra vita ... Riccardo Canesi -
Massa 23 agosto 2023



“
La crisi climatica
è una minaccia
esistenziale. Nessuno
può più negarla

JOE BIDEN PRESIDENTE USA



Gli umani sono
responsabili e l'unica
sorpresa è la velocità
del cambiamento

ANTÓNIO GUTERRES SEGRETARIO ONU



Occorre assumere
la piena
consapevolezza
che siamo in ritardo

SERGIO MATTARELLA PRESIDENTE



L'Onu lancia l'allarme sul clima “È l'era dell'ebollizione globale”

Il monito di Guterres nel luglio più caldo: “Gli umani sono responsabili”. Biden: “È una minaccia per le nostre esistenze” Mattarella: “Siamo in ritardo”. L'appello di cento scienziati italiani guidati dal Nobel Parisi: “Non chiamiamolo maltempo”

Nel luglio più caldo della storia le scuse sono finite: tra suoli che frigono, foreste che bruciano e mare che bolla. E' già troppo tardi per mandare ancora messaggi che arrivano da alcune delle più importanti autorità del Pianeta sono un grido d'allarme che, a cominciare dalla prossima Cop28, non potranno più restare inascoltati.

«La crisi climatica è una minaccia esistenziale», ha tuonato ieri in una calda Washington, teatro di incontro con la premier Giorgia Meloni, il presidente degli Stati Uniti Joe Biden.

Come da noi, anche dall'altra parte di un oceano sempre più bollente, gli americani hanno sperimentato ondate di calore difficilissime da gestire, ma anche in Europa le estati sono diventate devastanti: i venti canadesi, e affannato una lunga serie di fenomeni meteo sempre più intensi e frequenti causati dal surriscaldamento.

«Credo che nessuno possa più negare l'impatto del cambiamento climatico», ha continuato Biden annunciando nuove misure per aggioriare la sicurezza sanitaria, i sistemi di allerta meteo e le tutele per i lavoratori nelle giornate bolenti.

Ancor più esplicite le parole del segretario generale dell'Onu António Guterres che, da una New York con 35 gradi, ha sottolineato come i monasteri di calore caldi, così come quelli delle temperature dei mari e del Mediterraneo, sono segnali di un Pianeta che è entrato in «un'era di ebollizione globale».

Nella «crudele estate» dell'emisfero Nord, «il cambiamento climatico è qui ed è terrificante. Ed è solo l'inizio». Siamo davanti a qualcosa che è più grande di noi: «È un'alluvione che ha colto di sorpresa e ora dobbiamo provare ad arginarne». Per gli scienziati è inequivocabile: gli umani sono responsabili e l'unica sorpresa è la velocità del cambiamento, ha ricordato Guterres parlando di conseguenze per 550 milioni di bambini esposti ad ondate di calore (dati Unicef), famiglie in fuga

dalle fiamme e migranti climatici. Il punto, come hanno sottolineato anche gli scienziati di Copernicus Climate Change annunciano dati sul «luglio più caldo della storia

di Giacomo Talignani

» che ha visto settimane in cui la temperatura media globale è stata sopra i +1,5 gradi rispetto all'era preindustriale, è che non tutto è perduto.

La possibilità di frenare l'avanzata del surriscaldamento – iniziando a decarbonizzare e puntando di più sulla rinnovabilità – è reale: servono solo azioni precise e concrete. I livelli di profitto dei combustibili fossili e l'energia climatica sono inaccettabili. I leader devono guidare. Basta estazioni. Basta scuse. Possiamo ancora prevenire il peggio ma dobbiamo trasformare un mondo di caldo in un mondo in un anno di ebollizione», ha concluso il segretario Onu.

Per riuscire, serve responsabilità. La stessa che in Italia il presidente Sergio Mattarella ha invocato nella cerimonia del Ventaglio: «Occorre assumere la piena consapevolezza che siamo in ritardo», ha detto andando chi a chi nega la crisi in corso, aggiungendo che le discussioni sulla fondazione dei rischi, sul livello dell'allarme, sul grado di preoccupazione che è giusto avere per le realtà che stiamo sperimentando, appaiono sorprenden-



Si del Senato. La leader pd: «Mancano persino le risorse per i privati»

Decreto alluvione, ci sono 4,5 miliardi L'ira di Schlein: «Aiuti col contagocce»

di Giuseppe Colombo

ROMA – Le assenze di massa, dopo il piccone per Daniela Santanchè, Aula del Senato, voto di fiducia sul decreto Alluvione. Dopo aver provveduto a chiudere i soli porti franco-gegati, gli effetti della crisi climatica e dell'alluvione che ha flagellato l'Emilia Romagna, la Toscana e Marche, a partire dal primo maggio.

Nell'emiciclo del Palazzo Madama, i banchi del governo sono vuoti. Eccetto uno, occupato da un deputato democristiano, il rapporto con il Parlamento Giuseppina Castiello. Il giorno prima, per la votazione della mozione di sfiducia alla ministra del Turismo, sul quel banchi erano seduti ben dodici ministri. Qualcuno più convinto, qualcun altro meno, ma comunque presenti in gran nu-

mero. La diserzione, ventiquattr'ore dopo, è un'immagine emblematica. Che non sfugge alla segretaria del Pd Ely Schlein: «Il governo – incalza – serra le fila quando deve difendere i propri esponenti davanti a risposte che non corrispondono a quanto c'è in gioco. Ma s'è rimboccato le maniche, ma che non merita di essere abbandonato».

La presenza solitaria della



Ely Schlein, 38 anni, segretaria pd Sopra, la combo su Instagram dell'ex deputata dem Alessia Morani

sottosegretaria rimbalza nella chat dei parlamentari della maggioranza, ma nessuno sembra preoccuparsi. Tra i corridoi del Senato, tutti festeggiano il decreto da 4,5 miliardi. Un aiuto alle popolazioni colte «economia ed efficienza», dice il deputato democristiano. Ma Schlein rifiuta i conti. Ancora Schlein: «A tre mesi dalla devoluzioni in Emilia-Romagna chiuse – la situazione resta drammatica: il governo continua a concedere aiuti con il contagocce, dopo essersi impegnato a fornire risorsi per famiglie e imprese che non finiscono i risorsi ai privati, ritenuti insufficienti». «Lo stanchiamento – dice Schlein – ammonta a 120 milioni, ma ne servirebbero 700». E i soldi, per il Pd, dovrebbero essere di più per tutto il decreto: nove miliardi. Ma il governo si è fermato a metà.

di Giacomo Talignani

**La temperatura
questo mese è stata
di 1,5 gradi in più
rispetto all'Ottocento**

ts.

Parole a cui fa eco un appello firmato da 100 scienziati italiani, tra cui il premio Nobel Giorgio Parisi, che si rivolgono ai media implorando di informare la popolazione nel modo corretto perché «è una battaglia che riguarda tutti». «Chiamiamo a causa del clima climatico e non maltempo. E ricordiamo che le cause e le soluzioni: le sue cause principali sono le emissioni di gas serra prodotte dall'utilizzo di combustibili fossili e la soluzione prioritaria, per cui siamo ancora in tempo, è la rapida eliminazione delle fonti fossili passando per le energie rinnovabili».

«La nostra generazione è la prima a sperimentare il rapido aumento delle temperature in tutto il mondo e probabilmente l'ultima ad avere l'opportunità di combattere efficacemente l'imminente crisi climatica globale»



«Il cambiamento climatico è la sfida chiave del nostro tempo»

Incipit della Dichiarazione che il Presidente Mattarella ha firmato insieme ad altri Capi di Stato e di Governo in occasione del Climate Action Summit delle Nazioni Unite svoltosi a New York il 23 settembre 2019



La gente non è andata nel panico per il riscaldamento globale, eppure è una crisi molto più grande del Covid-19.
La differenza è che il collasso climatico avviene gradualmente

Continuiamo a consumare le risorse naturali della Terra a un ritmo insostenibile.

L'umanità prende dal Pianeta molto più di ciò di cui ha effettivamente bisogno.

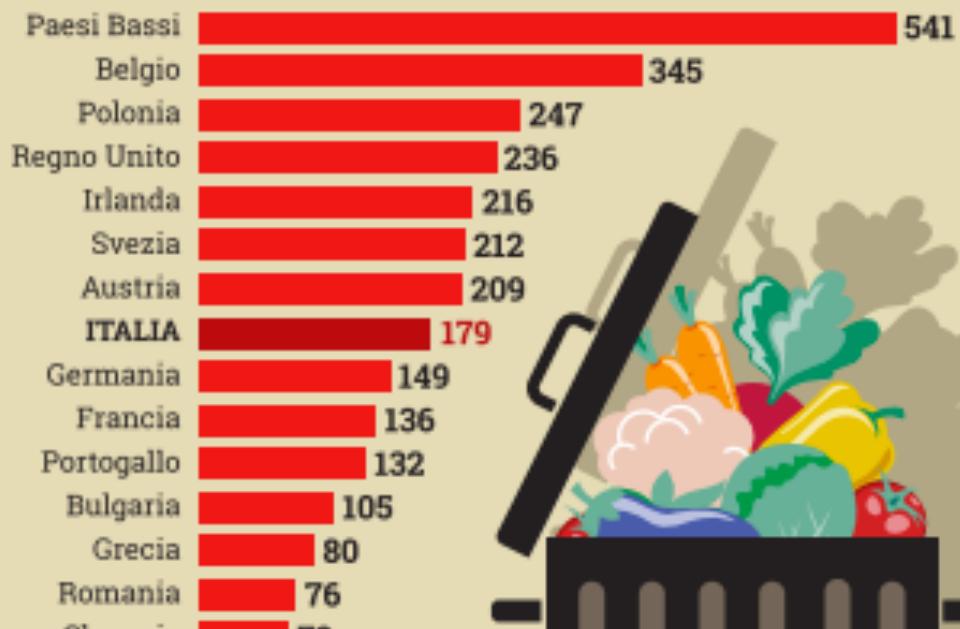
È una sorta di corto circuito del pensiero a breve termine, che offusca la lungimiranza.



Ci vuole un'altra vita ... Riccardo Canesi -
Massa 23 agosto 2023

Lo spreco alimentare

Kg/procapite all'anno



Ogni anno nel mondo vengono buttate **1,3 miliardi di tonnellate di cibo**, la lotta allo spreco diventa una priorità sia per le aziende che per i consumatori.

Non sono solo i consumatori a far finire il cibo nella spazzatura: l'11% viene perso da chi produce gli alimenti, il 19% da chi li trasforma, il 5% da chi li vende, il 12% dalla ristorazione e il restante 53% dai nuclei familiari, che sono dunque responsabile per circa metà degli sprechi totali. Da un punto di vista economico la perdita che ogni famiglia deve sostenere a causa dello spreco di cibo è di **circa 250**

euro. A questa somma si devono poi aggiungere i costi ambientali. Secondo i calcoli della FAO, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, ogni anno il cibo che viene prodotto, ma non consumato, utilizza quasi il **30% della superficie agricola mondiale** - ed è responsabile della produzione di **3,3 miliardi di ton di gas serra** (2020 Conad).

I NUMERI

353

i milioni di tonnellate
di plastica prodotte
nel 2019

11

i milioni di tonnellate
di plastica che ogni anno si
riversano negli oceani

9%

il tasso medio
di riciclo della plastica
nel mondo

523

il valore
dell'industria mondiale della
plastica (in miliardi di dollari)

Ci vuole un'altra vita ... Riccardo Canesi -
Massa 23 agosto 2023



Ci vuole un'altra vita ... Riccardo Canesi -
Massa 23 agosto 2023



Ci vuole un'altra vita ... Riccardo Canesi -
Massa 23 agosto 2023



**Friends of
the Earth
Italy**



Costi esterni

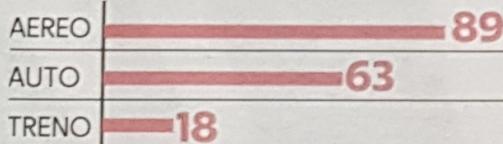
- ✓ inquinamento atmosferico
- ✓ emissione di gas serra
- ✓ inquinamento acustico
- ✓ congestione
- ✓ incidenti

Richiardi, I costi esterni della mobilità metropolitana a Torino

3

Treno, auto aereo a confronto

CO2 in kg. prodotta a passeggero sul percorso
Milano-Roma Termini



14.500
gli svedesi che
si sono impegnati
quest'anno
a non usare
l'aereo



3
un'azienda
tedesca regala
3 giorni di ferie
ai dipendenti
che non usano
l'aereo



2,5%

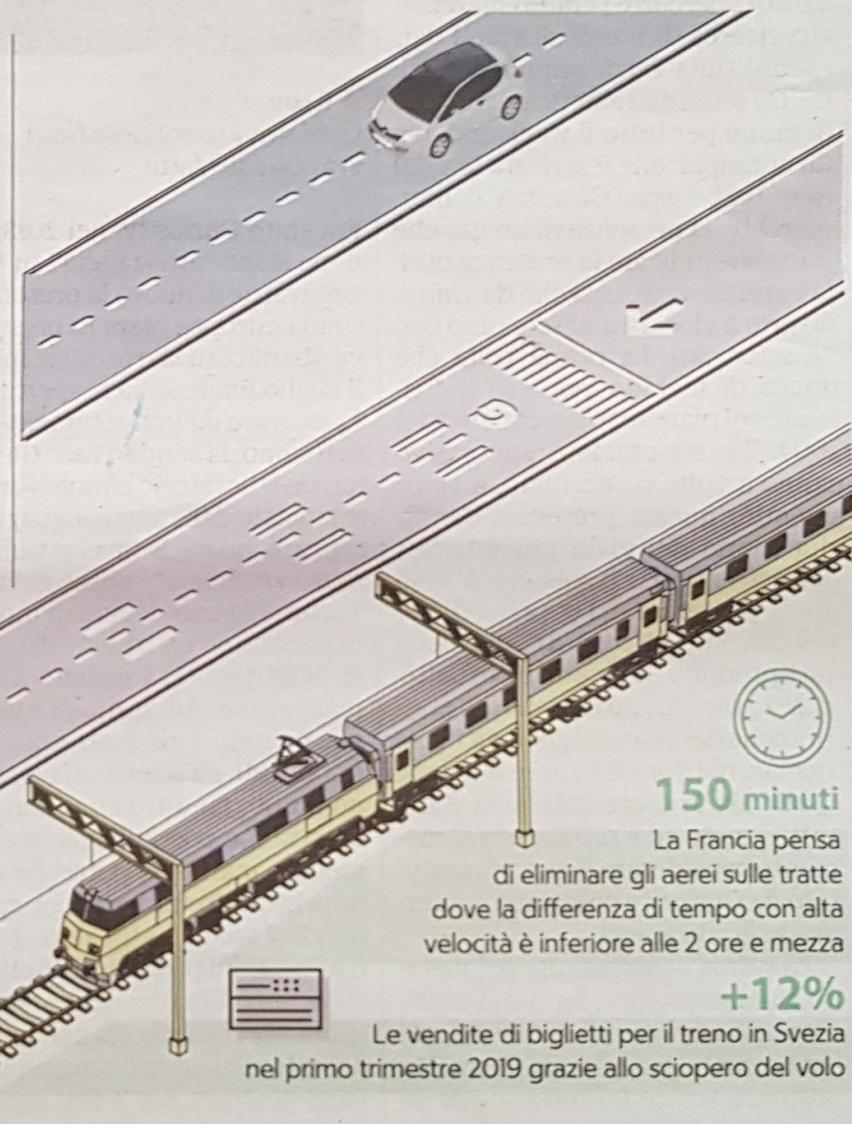
La percentuale di CO2 prodotta
ogni anno dal trasporto aereo
sul totale mondiale

4,3 miliardi

Il numero di passeggeri sui voli
nel 2018, contro i 2,6 del 2019

927 milioni

Le tonnellate di CO2 prodotte
dal trasporto aereo
nel 2018



150 minuti

La Francia pensa
di eliminare gli aerei sulle tratte
dove la differenza di tempo con alta
velocità è inferiore alle 2 ore e mezza

+12%

Le vendite di biglietti per il treno in Svezia
nel primo trimestre 2019 grazie allo sciopero del volo



Marina di Carrara, 15 agosto. Viale da Verrazzano

Ci vuole un'altra vita ... Riccardo Canesi -
Massa 23 agosto 2023



**Marina di Carrara, 16 agosto
a pochi passi dalla pineta**

Ci vuole un'altra vita ... Riccardo Canesi -
Massa 23 agosto 2023

4) L'impronta ecologica e la biocapacità

Lo sviluppo sostenibile

« Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni »

Questa definizione di sviluppo sostenibile, oggi ampiamente condivisa, è quella contenuta nel **Rapporto Brundtland** elaborato nel **1987** dalla **Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo** e che prende il nome dall'allora premier norvegese **Gro Harlem Brundtland** che presiedeva tale commissione.

L'impronta ecologica

Cittadini, imprese, istituzioni, nello svolgere le loro attività ordinarie, producono una **notevole pressione sulla natura**: utilizzano materie prime (per produrre nuovi prodotti); in questo processo si consuma energia e si generano emissioni di CO2; si producono rifiuti; si usa lo spazio per le infrastrutture urbane etc...

Ciascuna di queste attività può essere misurata separatamente (tasso di deforestazione, consumo di energia, emissioni di CO2, produzione di rifiuti, riciclaggio etc ...).

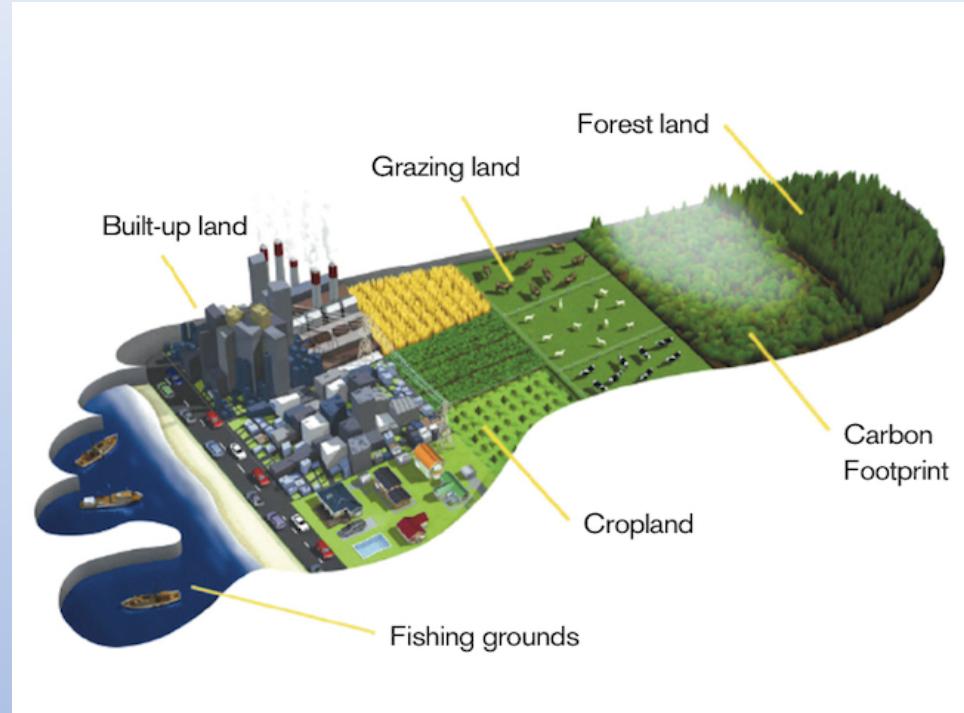
Ma solo nel **1990**, **Mathis Wackernagel**, allora ricercatore presso la University of British Columbia e, successivamente, fondatore e presidente del **Global Footprint Network**, ha concepito un **indice che sintetizza l'impatto di tutte queste attività in un unico numero**.

Esso descrive il nostro impatto ambientale sia a livello globale che a livello nazionale: **l'Impronta Ecologica**.

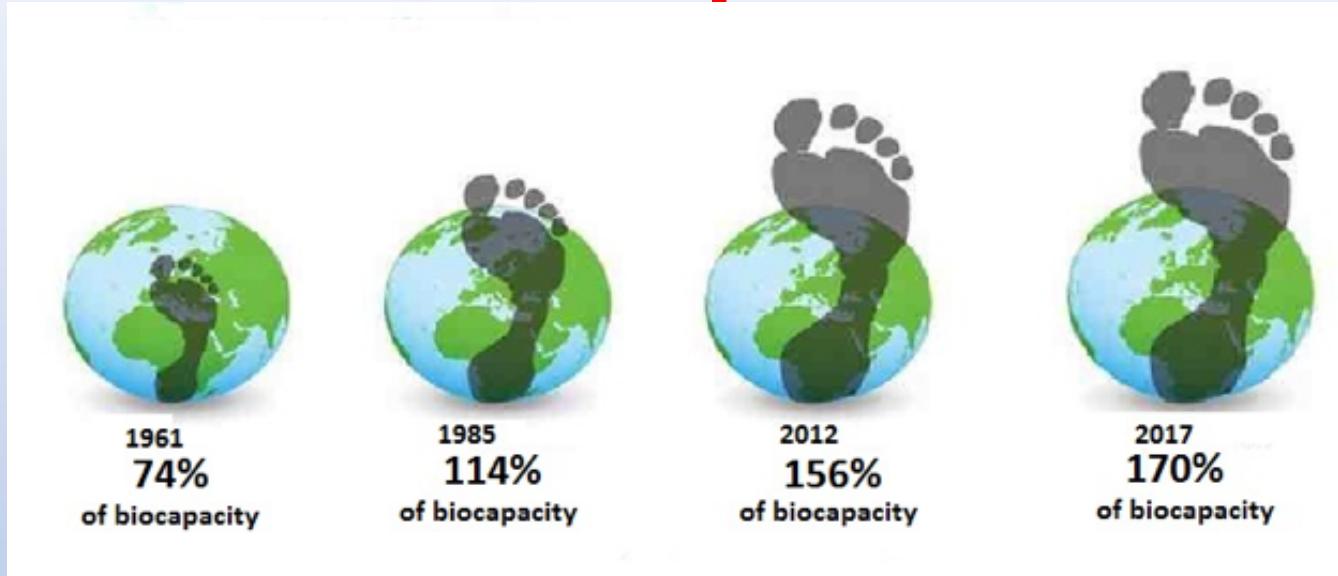
L'impronta ecologica misura le risorse ecologiche richieste da una determinata popolazione per soddisfare i propri consumi

(in termini di alimenti e fibre vegetali, prodotti ittici, legna e prodotti forestali, spazio per la realizzazione di infrastrutture urbane) e **per assorbire i propri rifiuti** (soprattutto le emissioni di anidride carbonica).

L'impronta ecologica monitora l'utilizzo di sei categorie di superfici produttive: da coltivazione, da pascoli, da pesca, da costruzione, forestali, e per l'assorbimento di anidride carbonica.



La biocapacità



La Biocapacità di una città o di una nazione rappresenta il “grado di produttività” dei suoi asset naturali (terreni agricoli, terreni da pascoli, foreste, superficie per la pesca e area destinabile alle costruzioni).

Sia l’Impronta Ecologica che la Biocapacità sono espresse in global hectares (ettari globali di terreno).

Confrontando l’Impronta Ecologica e la Biocapacità possiamo dire se una comunità/un Paese/il mondo è in una condizioni di Deficit Ecologico (ovvero di “overshoot”- quando l’Impronta Ecologica è maggiore rispetto alla Biocapacità) o di Credito Ecologico (quando l’Impronta Ecologica è inferiore alla Biocapacità) .

Al momento, abbiamo bisogno
dell'equivalente di 1,7 Terre per soddisfare le
nostre esigenze

Per soddisfare il fabbisogno degli italiani ci
sarebbe bisogno di 5 «Italie» !

Se dipendesse dai Paesi industrializzati
l'Overshoot day sarebbe arrivato già a
maggio.

L'Italia ha esaurito il suo budget il 15 maggio.

Per la cronaca, quest'anno il primo Overshoot
day è stato in Qatar (10 febbraio), il 14
febbraio in Lussemburgo, il 13 marzo è stato
per Emirati Arabi Uniti, Canada e Stati Uniti,
in aprile ha riguardato, tra gli altri, Sud Corea
(2), Svezia (3), Austria (6), Russia (19) e maggio
Germania (4), Francia (5), Giappone (6).

A giugno la Cina (il 2) mentre l'ultimo
overshoot day dell'anno sarà in Giamaica il 20
dicembre



Cosa puoi fare per #MoveTheDate?

- Il sito web overshootday.org offre strumenti per stimare di quanti giorni si sposterebbe la data se apportassimo determinate modifiche. Per esempio:
- Dimezzare lo spreco alimentare lo sposterebbe di 13 giorni.
- Ridurre il consumo globale di carne del 50% lo sposterebbe di 17 giorni.
- Abbassare l'impronta di carbonio globale del 50% lo sposterebbe di 93 giorni.
- Il rimboschimento di 350 mln di ettari di foresta lo sposterebbe di otto giorni.





IMMAGINA SE GLI ALBERI
FORNISSENO WIFI GRATUITO:
LI PIANTEREMMO OVUNQUE
COME PAZZI.

E' UN PECCATO
CHE ESSI FORNISCANO
SOLO L' OSSIGENO
CHE RESPIRIAMO.

E' necessario un urgente cambiamento di rotta



Nessuna persona sensata oggi può dubitare del fatto che i **modelli di sviluppo socio-economici dominanti siano insostenibili** rispetto alle capacità del Pianeta di supportarci e sopportarci e che, quindi, sia **necessario un urgente cambiamento di rotta**.

5) Bias, disinformazione e distrazione di massa

Crisi ambientale e climatica



**Siamo in guerra ma non ce ne
rendiamo conto**

Italiani, attenti al meteo ma non al clima

Siamo diventati tutti meteorologi (dopo essere stati tutti allenatori di calcio).

Siamo ossessionati dal tempo che farà domani o – ancora meglio – tra due ore.

Compulsiamo continuamente le app che ci raccontano tutto il tempo minuto per minuto sviluppando, però, una forte miopia.

Ci lamentiamo per il caldo di oggi e di domani .

Però, ci distraiamo annoiati se qualcuno ci parla più generalmente di cambiamento climatico.

Controlliamo il tempo meteorologico perché ci sfugge il tempo cronologico.

Ci sembra «tempo perso» parlarne forse anche perché ci sentiamo impotenti e un po' colpevoli.

Pur sapendo che sta infuriando una guerra per la nostra sopravvivenza, non abbiamo la sensazione di esserci immersi dentro.

«La crisi climatica è anche una crisi della cultura, e pertanto dell'immaginazione»

(Amitav Ghosh – La grande cecità)

**La crisi climatica è anche la «crisi
della nostra capacità di credere»
(Jonathan Safran Foer)**

In alcune menti c'è una resistenza diffidente che il visibile/tangibile non intaccano. Il dato, pure, incontrovertibile, non agisce sul piano intellettuale e tanto meno su quello emotivo: con uno spirito fatalista o una statistica esistenziale molto alla buona, si corregge la paura.

O meglio, la si evita. Mettendosi al sicuro in quella confortante, imperitura «chiacchiera sul clima»

(Paolo di Paolo – Repubblica 25.07.2023)

Come ieri si negava il vaccino o addirittura il virus, oggi si nega da parte dei populisti il problema climatico

Non si riesce più a coalizzare l'opinione pubblica attorno all'interesse generale della comunità, sia europea, nazionale addirittura regionale o cittadina. **E tutto ciò accade perché il grande oggetto smarrito di questi anni è il bene comune.**

(Ezio Mauro – La Repubblica 24.07.2023)

Il problema della crisi del Pianeta è che si scontra con una serie di pregiudizi cognitivi innati.

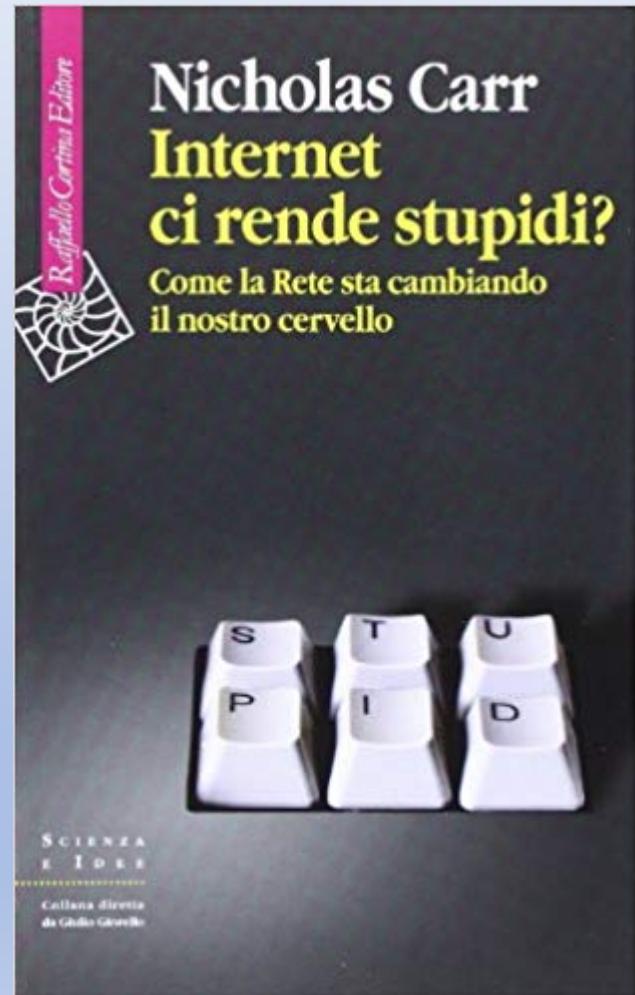
Chi nega i cambiamenti climatici rifiuta le conclusioni raggiunte dal 97% degli scienziati che si occupano di clima: **il Pianeta si sta riscaldando a causa delle attività umane.**

Ed anche quelli che accettano la realtà dei mutamenti climatici provocati dall'uomo, non sempre sono pronti a compiere piccoli sacrifici nel presente per evitare sacrifici epocali nel futuro.

Riduzione della soglia di attenzione e con essa della capacità di assorbire le informazioni, assimilarle e trasformarle in conoscenza come se la nostra mente non riuscisse ad acquisire altro che frammenti, riassunti, titoli e brevi testi.

Mentre i giornali cartacei forniscono una trattazione sfaccettata e ricca di sfumature dei temi più disparati, i motori di ricerca incoraggiano la specializzazione e la polarizzazione .

Con il multitasking stiamo rincretinendo



Le tre forze più potenti nel Pianeta, **il mercato, Madre Natura e la Legge di Moore**, stanno aumentando tutte, davvero in fretta, e tutte contemporaneamente.

Ci troviamo nel bel mezzo di tre cambiamenti epocali : uno digitale, uno ambientale ed uno geo-economico.

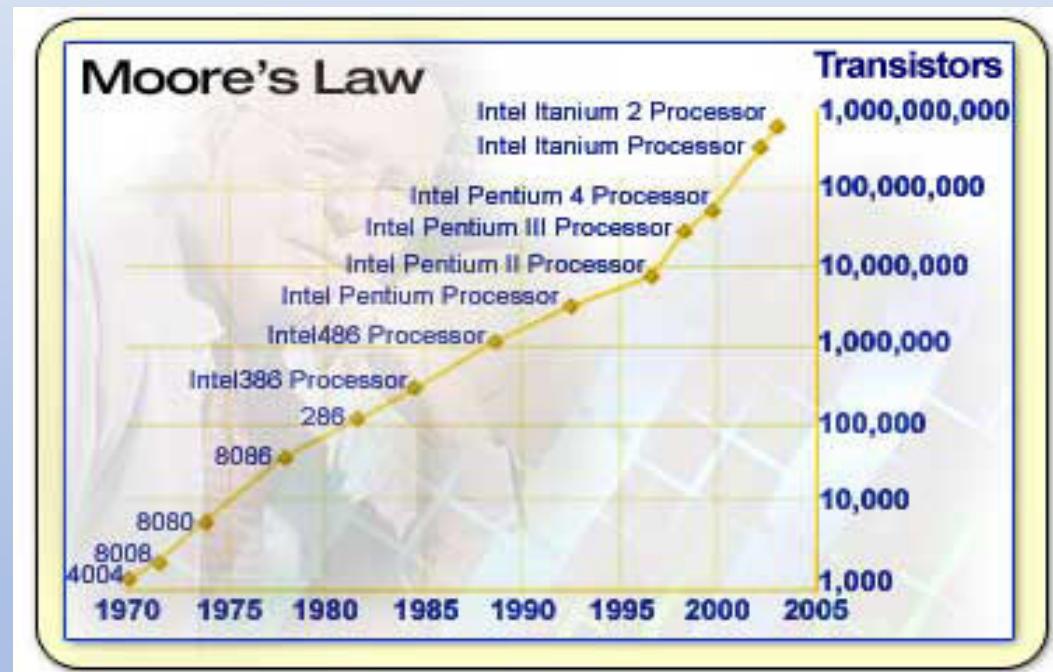
Quando questi cambiamenti si svolgono con tale rapidità **abbondano le opportunità e le preoccupazioni.**

Le tre sfide di un mondo che corre (Thomas L.Friedman)



La Legge di Moore , la teoria secondo la quale velocità e potenza dei microchip raddoppiano ogni due anni, sta accrescendo la potenza di software, computer e robot con tale inesorabilità che ormai essi sostituiscono un numero crescente di posti di lavoro tradizionali da colletti bianchi e blu, producendone di continuo nuovi che richiedono tutti competenze superiori

La Legge di Moore



A tutti piace pensare di essere in grado di prendere qualsiasi decisione e ci irritiamo se qualcuno ci corregge, ci dice che sbagliamo o ci spiega argomenti che non riusciamo a capire.

Questa reazione umana è perfettamente comprensibile in ogni individuo. Ma che succede quando un'intera società ragiona così?

Tom Nichols

Bias: etimologia e origine del termine

Bias è un termine inglese, che trae origine dal francese provenzale **biais**, e significa obliquo, inclinato.

Questo termine, a sua volta trae origine dal latino e, prima ancora, dal greco *epikársios*, obliquo.

Inizialmente, tale termine era usato nel gioco delle bocce, soprattutto per indicare i tiri storti, che portavano a conseguenze negative.

Nella seconda metà del 1500, il termine **bias**, assume un significato più vasto, infatti sarà tradotto come inclinazione, predisposizione, pregiudizio.

Cosa sono i bias cognitivi ?

I **bias cognitivi** sono costrutti fondati, al di fuori del giudizio critico, su percezioni errate o deformate, su pregiudizi e ideologie; utilizzati spesso per prendere decisioni in fretta e senza fatica.

Si tratta, il più delle volte di errori cognitivi che impattano nella vita di tutti i giorni, non solo su decisioni e comportamenti, ma anche sui processi di pensiero.

Le euristiche (dal greco *heurískein*: trovare, scoprire) sono, al contrario dei **bias**, procedimenti mentali intuitivi e sbrigativi, scorciatoie mentali, che permettono di costruire un'idea generica su un argomento senza effettuare troppi sforzi cognitivi.

Sono strategie veloci utilizzate di frequente per giungere rapidamente a delle conclusioni.

In che modo questi meccanismi favoriscono la diffusione delle fake news?

Prendiamo come esempio quello che viene definito *bias di conferma*.

La letteratura mostra come le persone tendano a cercare informazioni che confermino le proprie ipotesi iniziali su determinate tematiche.

Ciò significa che, se le idee di partenza risultano distorte, tenderanno a trovare conferma.

È facile comprendere come, nell'era digitale, chi sviluppa per diverse ragioni opinioni contrastanti con la realtà dei fatti – per esperienza personale, per senso comune, per appartenenza a un gruppo – troverà con molta facilità conferma nel web.

Nell'era dei big data, peraltro, le nostre ricerche vengono costantemente analizzate e ci vengono suggerite notizie in linea con queste ultime.

Si crea, in tal modo, un **circolo vizioso che si autoalimenta**: pertanto, più cerchiamo conferma di una nostra opinione, più troveremo notizie che la confermano.

Inoltre, si favorisce lo sviluppo di sacche di disinformazione dalle quali è difficile uscire senza un controllo esterno.

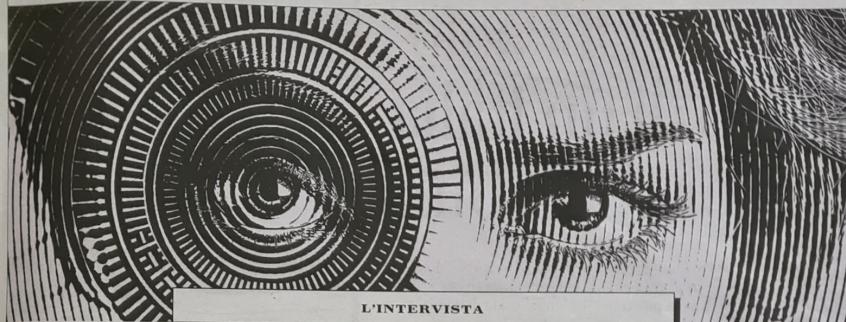
Distrazione di massa

Un'umanità sempre più dipendente e più distratta dalle nuove tecnologie, dal web e dai social media.

Un mondo di cittadini privi di attenzione sarà un mondo di crisi a catena, in cui non riusciremo a gestirne nessuna.

(Johann Hari – L'attenzione rubata)

Cultura



L'INTERVISTA

Quando ha cominciato a occuparsi del calo dell'attenzione?
«Qualche anno fa, durante una vacanza con mio nipote a Graceland, la casa-museo di Elvis Presley. All'ingresso ogni visitatore riceveva un iPad che illustrava quello che vedevamo. Ma la gente finiva per guardare l'iPad invece della casa. Ero...

La realtà virtuale che attira più
della realtà...

«Non era la prima volta che me ne rendevo conto, naturalmente. Ma quel giorno ho avuto come una illuminazione. Allora ho iniziato l'inchiesta che mi ha portato a scrivere questo libro, intervistando più di 200 esperti, dagli Stati Uniti all'Europa all'Estremo Oriente».

E cosa ha scritto
"Almeno dodici

Almeno dodici anni fa c'era un solo crescito in modo esponenziale negli ultimi dieci-quindici anni, rendendo gran parte dell'umanità dipendente dalle nuove tecnologie del web e dei social media.

Per esempio

Distrazione di massa

"Per concentrarci spegniamo il web". L'appello di Johann Hari, autore del saggio "L'attenzione rubata". Ecco come social e junk food ci danneggiano

di Enrico Franceschini



▲ **Giornalista**
Johann Hari è
stato cronista
dell'anno
per Amnesty
International UK

«Secondo studi consolidati, un essere umano può pensare conscientemente soltanto a una o due cose alla volta. L'illusione creata dalla rivoluzione digitale è che possiamo rimanere connessi con mezza dozzina di media contemporanee. La verità è che saltiamo da uno all'altro, facendo tutto troppo in fretta, senza abbastanza attenzione, dunque in modo meno competente».

I videogiochi non hanno aumentato l'abilità umana nel multitasking?

«La Hewlett-Packard, gigante

I videogiochi non hanno aumentato l'abilità umana nel multitasking?
—La Hayekoff-Packard, ciclista

tecnologico, ha fatto un esperimento. Ha diviso decine di volontari in due gruppi. Il primo ha potuto lavorare senza interruzioni digitali, l'altro con le abituali sollecitazioni di web e social. È risultato che il gruppo che non era stato interrotto aveva un livello di IQ di dieci punti più alto rispetto al gruppo sottoposto a interruzioni. Faccio presente che in esperimenti analoghi, quando i volontari fumano cannabis, l'IQ diminuisce di 5 punti. Come dire che le distrazioni digitali hanno un effetto negativo, dovuto sia a chi sta

**Da soli non
possiamo
sconfiggere
un esercito**

di ingegneri, algoritmi e macchine dotate di intelligenza artificiale. Ma tutti si può

— “

Per capovolgere questo sistema servirebbe una rivoluzione mondiale?

«Tutte le rivoluzioni all'inizio sembrano impossibili. Ma quella che io propongo non è un'utopia. In effetti, è già cominciata. In Francia, su pressione dei sindacati, il governo ha stabilito che i lavoratori non devono rispondere alle email di lavoro, se non nel suo orario di lavoro. In Australia, dopo una campagna di pubbliche proteste, il governo ha imposto maggiori controlli a Facebook, Google, free-

Il libro
Obiezione: ogni svolta tecnologica ha suscitato timori simili. Cosa risponde a chi direbbe che lei vuole fermare il progresso, tornare a un mondo bucolico, per avere più tempo per concentrarsi?

rubata
di Johann Hari
(La nave
di Teseo, trad.
di Salvatore
Serù, pagg. 528,
euro 24)

macchine dotate di intelligenza
artificiale. Dobbiamo unirci per
fermare quello che alcuni chiamano
il capitalismo della sorveglianza. Non
è un caso che il deficit di attenzione
coincida con la peggiore crisi per la
democrazia dagli anni Trenta a oggi».

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Ci vuole un'altra vita ... Riccardo Canesi -

Massa 23 agosto 2023

Italia, un Paese di analfabeti funzionali

Riguardo alla formazione e alle competenze, il **Rapporto Ocse 2014** sulle competenze degli adulti ci diceva che, in totale, il 74% della popolazione italiana si collocava al di sotto del livello 3, il livello di competenze considerate necessarie per interagire in modo efficace nella società del XXI secolo, inoltre solo il 3.3% degli adulti italiani raggiungeva livelli di competenza linguistica 4 o 5, contro l'11.8% nella media dei 24 Paesi partecipanti e il 22.6% in Giappone, il Paese in testa alla classifica.

L'ANALFABETISMO FUNZIONALE - ITALIA

UN PROBLEMA CRITICO



L'ANALFABETA FUNZIONALE SA LEGGERE E SCRIVERE, MA NON SA TRARRE DA QUESTE ABILITÀ INFORMAZIONI O SPUNTI UTILI.



Italia, un Paese di analfabeti funzionali

*“Non mi stupisce affatto, basta sentire i discorsi per strada o le persone intervistate dai telegiornali o che rispondono alle trasmissioni radiofoniche: il livello che sento intorno a me di capacità di comprensione reale, non mistificata, della realtà, è bassissima. Le fake news si insinuano nel corpo sociale con una facilità impressionante, a causa della assoluta mancanza di spirito critico, **questo atteggiamento nella politica ha il suo trionfo.**”*

Prof. Franco Montanari, professore di Letteratura greca dell'Università di Genova

Tullio De Mauro, il più grande linguista italiano, nella sua analisi sui livelli di analfabetismo nel nostro Paese sosteneva:

'L'analfabetismo è uno strumento per governare, un mezzo eccellente per attrarre e sedurre molte persone con corbellerie e mistificazioni... La democrazia vive se c'è un buon livello di cultura diffusa, se questo non c'è, le istituzioni democratiche – pur sempre migliori dei totalitarismi e dei fascismi – sono forme vuote'.



Parola d'ordine : ridurre

Dalla **modernità espansiva** alla **modernità riduttiva**
(Wolfgang Sachs)

Da una società fondata sull'accumulo, sull'accelerazione, sull'espansione senza limiti, sulla dipendenza da un flusso crescente di materie prime finite a una **società che sappia razionalizzare i mezzi in modo efficiente**

Il problema, non da poco, è che il concetto di limite dovrà essere riesumato dal sarcofago nel quale è stato rinchiuso molto tempo fa. È un concetto impopolare, tipicamente di minoranza, maneggiato con estenuata tenacia da conveticole ambientaliste, autorevoli scocciatori come il club di Roma, studiosi molto meno ascoltati di quanto sia oggi il più scarso dei virologi e spesso tacciati di essere dei menagramo. Di qui in poi, per forza di cose, “limite” diventerà un concetto pop. Nessuno può immaginare come andrà finire; sarà comunque un esperimento affascinante di terapia di massa sotto costrizione. La prima fase, il cosiddetto *lockdown*, non è andata malissimo.

Michele Serra

6) Le possibili vie d'uscita

Siamo di fronte ad una grave sottovalutazione (voluta e non) della questione ambientale e climatica, a livello italiano ma anche mondiale

Non tutto è perduto: possiamo ancora salvarci

Il primo passo per andare in questa direzione è però quello di considerare la biosfera, quindi terreni fertili, foreste, mare e acque interne, **una risorsa che non si può ricapitalizzare** con un semplice tratto di penna su un assegno.

Non possiamo continuare ad ipotecare ulteriormente il capitale naturale utilizzando le sue risorse come un sussidio permanente all'economia mondiale o nazionale e alle imprese in difficoltà.

La seconda guerra mondiale non sarebbe stata vinta senza l'attivazione del fronte interno (vedi soprattutto UK e USA) che ebbe un impatto concreto non meno che psicologico: la gente normale unì le forze per sostenere la causa generale (J.S. Foer).

Ad esempio, i poster del Governo statunitense per favorire l'uso dal car pooling dichiaravano:

« *Quando viaggi DA SOLO viaggi con Hitler!*»

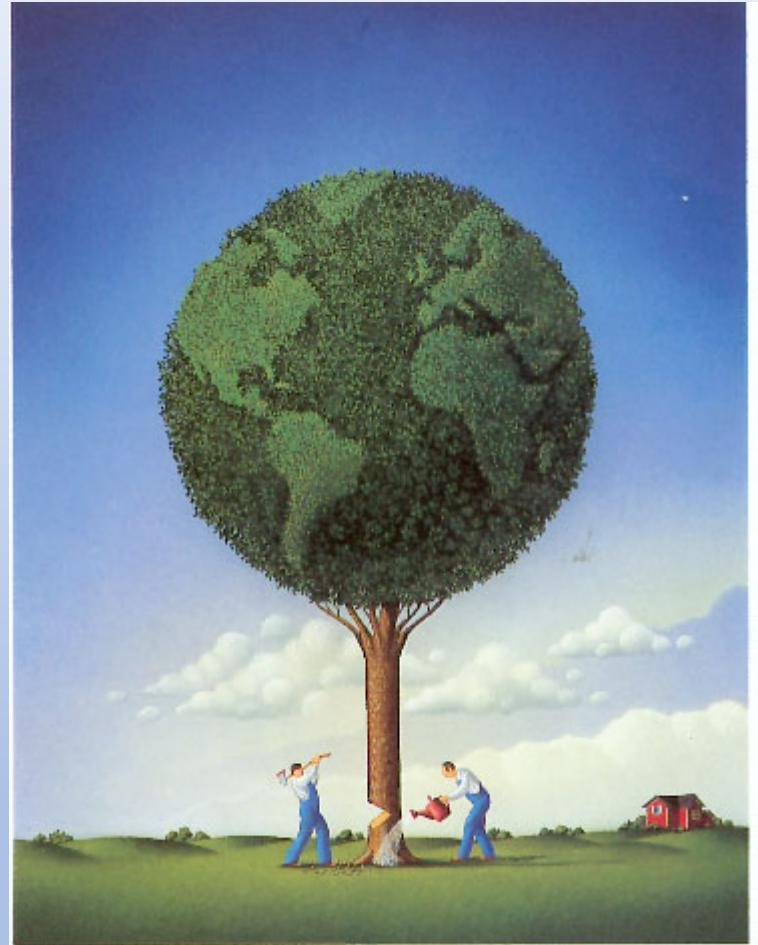
Controllo dei prezzi sul nylon, le bici, le scarpe, la legna da ardere, la seta e il carbone. Contingentamento dei carburanti, limitazioni della velocità. Riciclaggio di tutti i materiali. Riconversione produttiva dell'industria. Oscuramenti in tutto il Paese. Aumento della produttività dell'industria americana del 96% durante la guerra. Racionamento del cibo. Orti della vittoria (mini coltivazioni nei giardini di casa e nei terreni inculti).

Che giudizio daremmo di una persona
che, mentre si compie l'enorme sforzo di
salvare non solo milioni di vite ma la
libertà del nostro sistema di vita,
considerasse un sacrificio troppo grande
spegnere le luci?

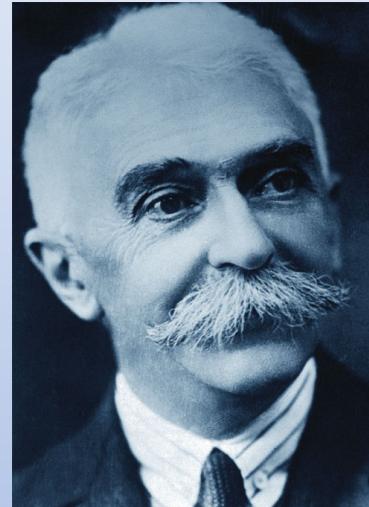
Arrivarci per convinzione non per necessità

La recessione mondiale che abbiamo vissuto recentemente ha allentato leggermente la pressione umana sul Pianeta, ma sono auspicabili atteggiamenti innovativi basati sull'apprendimento piuttosto che sulla costrizione, soluzioni adottate sulla scia della presa di coscienza piuttosto che sullo choc.

La crisi economica come
straordinaria
opportunità per
cambiare il nostro modo
di vivere e di produrre



Lentius, profundius, soavius (Alex Langer) contro *Citius, Altius, Fortius* (De Coubertin)



Se aspiriamo a una civiltà capace di futuro dobbiamo archiviare **il concetto di “sviluppo”** che ne è alla base.

Una società riduttiva si basa su: **leggerezza, eco-compatibilità, moderazione**

La traversata difficile di Alex, come quella di San Cristoforo



Lettera a San Cristoforo (1.3.1990)

Tu eri uno che sentiva dentro di sé tanta forza e tanta voglia di fare, che dopo aver militato - rispettato e onorato per la tua forza e per il successo delle tue armi - sotto le insegne dei più illustri e importanti signori del tuo tempo, ti sentivi sprecato. Avevi deciso di voler servire solo un padrone che davvero valesse la pena seguire, una Grande Causa che davvero valesse più delle altre. Forse eri stanco di falsa gloria e ne desideravi di quella vera. Non ricordo più come ti venne suggerito di stabilirti sulla riva di un pericoloso fiume per traghettare - grazie alla tua forza fisica eccezionale - i viandanti che da soli non ce la facevano, né come tu abbia accettato un così umile servizio che non doveva apparire proprio quella "Grande Causa" della quale - capivo - eri assetato. Ma so bene che era in quella tua funzione, vissuta con modestia, che ti capitò di essere richiesto di un servizio a prima vista assai "al di sotto" delle tue forze: prendere sulle spalle un bambino per portarlo dall'altra parte, un compito per il quale non occorreva certo essere un gigante come te e avere quelle gambone muscolose con cui ti hanno dipinto. Solo dopo aver iniziato la traversata ti accorgesti che avevi accettato il compito più gravoso della tua vita e che dovevi mettercela tutta, con un estremo sforzo, per riuscire ad arrivare di là. Dopo di che comprendesti con chi avevi avuto a che fare e che avevi trovato il Signore che valeva la pena servire, tanto che ti rimase per sempre quel nome.

Perché mi rivolgo a te, alle soglie dell'anno 2000? Perché penso che oggi in molti siamo in una situazione simile alla tua e che la traversata che ci sta davanti richieda forze impari, non diversamente da come a te doveva sembrare il tuo compito in quella notte, tanto da dubitare di farcela. E che la tua avventura possa essere una parola di quella che sta dinanzi a noi.

La via d'uscita

La via d'uscita da questa crisi è data da :

- potenziare al massimo le **fonti rinnovabili**
- elettrificare i **sistemi di trasporto**
- aumentare **l'efficienza energetica**
- riconvertire la **mobilità urbana**
- eliminare gli **sprechi** in qualsiasi settore
- ridurre il **consumo di carne**

**L'azione quotidiana, al
di là delle inderogabili
decisioni dei governi, è il
contributo più
importante che ogni
individuo può dare per
contrastare il
riscaldamento globale.**



Non possiamo salvare il Pianeta, o meglio noi stessi, se non riduciamo in modo significativo il nostro consumo di prodotti di origine animale.

Non possiamo vivere la nostra vita come se fosse solo nostra.

I cambiamenti climatici rappresentano la più grande crisi che l'umanità si sia trovata davanti.

Si tratta di una crisi che saremo chiamati a **risolvere insieme e contemporaneamente ad affrontare da soli.**

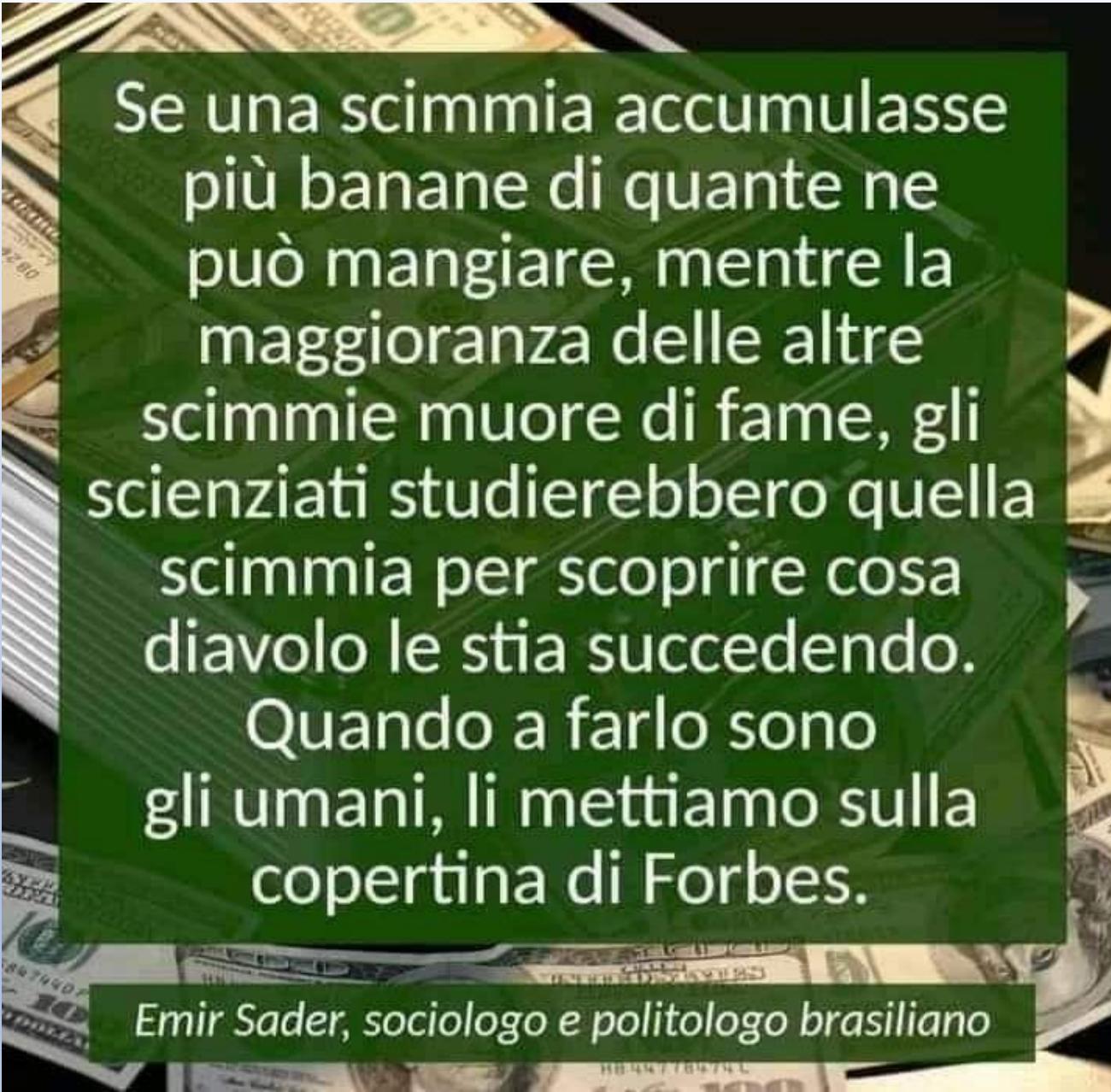
Dobbiamo rinunciare ad alcune abitudini alimentari (e non solo) oppure rinunciare al Pianeta.

Il Green New Deal

Il Green New Deal è una delle poche nostre speranze.

Il GND è un piano di riforme economiche e sociali inizialmente promosso negli Stati Uniti e poi ripreso dall'Unione Europea, incentrate sul cambiamento climatico e le disuguaglianze economiche e sociali.

E' anche il modo migliore per evitare che i combustibili fossili finanzino Putin o qualche emiro, perché un'economia verde che ha superato la dipendenza dalla crescita infinita e che si basi sulle rinnovabili decentrate non ha bisogno di importare petrolio o gas.



Se una scimmia accumulasse più banane di quante ne può mangiare, mentre la maggioranza delle altre scimmie muore di fame, gli scienziati studierebbero quella scimmia per scoprire cosa diavolo le stia succedendo.

Quando a farlo sono gli umani, li mettiamo sulla copertina di Forbes.

Emir Sader, sociologo e politologo brasiliano

Parola d'ordine: ridurre

Dalla modernità espansiva alla modernità riduttiva.

(Wolfgang Sachs)

Da una società fondata sull'accumulo, sull'accelerazione, sull'espansione senza limiti, sulla dipendenza da un flusso crescente di materie prime finite a una società che sappia razionalizzare i mezzi in modo efficiente.

Che cosa è l'economia circolare ?

Secondo la definizione della **Ellen MacArthur Foundation** economia circolare «è un termine generico per definire un'economia pensata per potersi rigenerare da sola. In un'economia circolare i flussi di materiali sono di due tipi: quelli biologici, in grado di essere reintegrati nella biosfera, e quelli tecnici, destinati ad essere rivalorizzati senza entrare nella biosfera».

L'economia circolare è dunque un **sistema economico pianificato per riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo al massimo gli sprechi.**

Economia circolare : basta con «l'usa e getta» !

In questo modo si estende il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo.

Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono infatti reintrodotti, laddove possibile, nel ciclo economico. Così si possono continuamente riutilizzare all'interno del ciclo produttivo generando ulteriore valore.

I principi dell'economia circolare contrastano con il tradizionale modello economico lineare, fondato invece sul tipico schema “estrarre, produrre, utilizzare e gettare”.

Il modello economico tradizionale è dipeso finora dalla disponibilità di grandi quantità di materiali e energia facilmente reperibili e a basso prezzo.

LINEAR ECONOMY

Take
↓
Make
↓
Use
↓
Waste



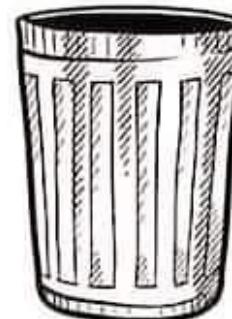
RECYCLING ECONOMY

Take
↓
Make
↗
Recycle
↓
Use
↗
Waste



CIRCULAR ECONOMY

Take
↓
Make
↗
Recycle
↓
Use
↗
Repair
↓
Reuse
↗
Return
↗
Use
↗
Repair
↓
Reuse
↗
Return



Repubblica

14 dicembre 2020

«La transizione ecologica è non solo eticamente e scientificamente necessaria perché altrimenti il riscaldamento globale ci danneggerà tutti in modo irrimediabile, ma è una sfida vincente dal punto di vista economico». Jeremy Rifkin, economista della Warthon Business School di Filadelfia ma soprattutto punto di riferimento per gli ambientalisti di tutto il mondo, avverte il momento storico: ora siamo nel cuore della pandemia con il suo sovraccarico di dolore, «ma quando quest'inferno sarà passato il mondo sarà cambiato. Sarebbe imperdonabile non correggere con l'occasione i comportamenti autodistruttivi». Rifkin compirà in gennaio 78 anni ma lo spirito battagliero è lo stesso di quando guidò il Boston Oil Party nel 1973, scaricando nell'oceano diversi barili (vuoti) di petrolio per protesta contro il potere delle compagnie energetiche, come avevano versato il tè 200 anni prima i coloni inglesi per protesta contro le tasse chieste da Londra nel Boston Tea Party.

La comunità internazionale ha celebrato non senza solennità i cinque anni dall'accordo di Parigi, il giorno prima la Ue ha portato dal 40 al 55% entro il 2030 la riduzione delle emissioni. È sicuro che sia il momento buono, con il mondo sconvolto dal Covid, per rilanciare la lotta alla Co2?

«Se non ora, quando? La tecnologia, con lo stesso spirito di innovazione grazie al quale è stato possibile sviluppare un vaccino in tempi impensabili, rende plausibili obiettivi ambiziosi come la decarbonizzazione entro il 2050. È una strategia per la ripresa economica oltre che morale: anzi, se l'Europa saprà utilizzare al meglio le tecnologie già esistenti il traguardo potrà essere anticipato di ben dieci anni».

Insomma si deve, con la ripartenza, cogliere l'occasione per attuare appieno quella che lei ha chiamato in un suo libro la

Intervista allo studioso statunitense

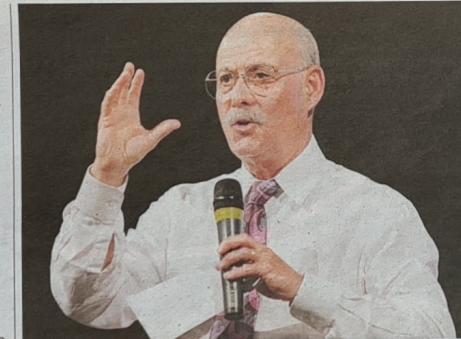
Rifkin “La svolta verde sarà una sfida vincente anche per l'economia”

di Eugenio Occorsio

“La tecnologia che ha reso possibile il vaccino anti-Covid in tempi rapidi rende plausibile l'obiettivo emissioni zero entro il 2050

Ci sono progressi che renderanno le fonti eolica e solare più economiche rispetto all'energia fossile: è davvero una pietra miliare

Studi affidabili dicono che per ogni posto di lavoro perso nelle energie tradizionali se ne creano dieci nelle rinnovabili. Il rinnovo dei mezzi, le migliori strutturali, il riassetto idrogeologico: sono investimenti altamente produttivi. Il traguardo delle emissioni zero non è fine a se stesso: indica che si saranno create tante attività economiche, dalla "cattura" e stoccaggio della CO2 alle varie forme di circolarità, che richiederanno nuovo personale altamente qualificato con lavori ben pagati e gratificanti, e inoltre garantiranno una redditività economica superiore alle attività che sostituiscono».



▲ **Economista** Jeremy Rifkin, 77 anni, professore della Warthon Business School di Filadelfia, è punto di riferimento del movimento ambientalista mondiale. Ha scritto "La terza rivoluzione industriale"

“terza rivoluzione industriale”, che sarebbe finalmente pronta a dispiegare i suoi effetti positivi?

«Sarà una rivoluzione ancora più radicale delle precedenti, perché a differenza di quella di fine '700 determinata dalla macchina a vapore e di quella dell'800 dovuta all'elettricità, arrivano a maturazione contemporaneamente tante tecnologie. Internet con le nuove reti supersveloci entra direttamente nei processi industriali, la cosiddetta Internet of Things, oltre a rendere possibili applicazioni futuribili nella chirurgia o nelle comunicazioni. Poi ci sono i progressi che

renderanno fra poco più economiche le fonti eolica e solare rispetto all'energia fossile, ed è davvero una pietra miliare. Infine ci sono le tecnologie "smart" che combinano le tecnologie per mobilità, logistica, servizi. Tutto diventa rapido, sicuro e amico dell'ambiente con l'uso del Big Data, dell'intelligenza artificiale, delle innovazioni di rete. Ecco la terza rivoluzione industriale, di cui è parte integrante il concetto di emissioni zero».

È sicuro che tutto questo sia un'opportunità economica?

«Studi affidabili dicono che per ogni posto di lavoro perso nelle energie tradizionali se ne creano dieci nelle rinnovabili. Il rinnovo dei mezzi, le migliori strutturali, il riassetto idrogeologico: sono investimenti altamente produttivi. Il traguardo delle emissioni zero non è fine a se stesso: indica che si saranno create tante attività economiche, dalla "cattura" e stoccaggio della CO2 alle varie forme di circolarità, che richiederanno nuovo personale altamente qualificato con lavori ben pagati e gratificanti, e inoltre garantiranno una redditività economica superiore alle attività che sostituiscono».

Ma nei singoli Paesi c'è sufficiente determinazione per questa svolta, al punto da annullare il rischio adombro dall'economista Wolfgang Munchaus quando dice che ogni governo risponde al proprio elettorato e che a votare non sono le tecnocrazie di Bruxelles?

«Meglio le tecnocrazie comunitarie che le potenti lobby americane. La verità è che la volontà politica fa miracoli, e implica la capacità di persuadere l'opinione pubblica. Era consigliere di Angela Merkel quando divenne cancelliera nel 2005. Ricordo la strenua lotta contro tanti politici anche nella stessa Cdu, convinti che il nucleare sarebbe stato il futuro. Invece riuscimmo non solo a spuntarla in patria ma a far sì che l'Europa approvasse il 20-20-20 in attuazione del protocollo di Kyoto, il preludio di Parigi. Oggi l'Europa rinnova il suo impegno: ho lavorato anche con le ultime quattro commissioni, fin dai tempi di Prodi, e mai ho riscontrato tanta unità d'intenti e sincera volontà come con la presidente Ursula von der Leyen, con la quale abbiamo predisposto il progetto del Green Deal europeo nelle settimane precedenti alla pandemia. Non è un caso se un terzo degli investimenti del Recovery Plan sia rivolto agli investimenti "green": c'è la consapevolezza che lo stato attuale delle tecnologie rende possibile la svolta in tempi rapidi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'aggressione russa all'Ucraina cosa ci insegna ?

- Che occorre **rafforzare politicamente** l'U.E., con un esercito comune cercando di dipendere il meno possibile dagli USA
- Che occorre **diversificare** sempre di più i fornitori di materie prime energetiche e non
- Che bisogna spingere fortissimamente l'acceleratore delle **fonti rinnovabili**

L'invasione russa dell'Ucraina dimostra **l'urgenza di questo tipo di trasformazione verde** e i Paesi occidentali dipendenti dalla Russia non devono commettere l'errore di cercare nuovi giacimenti con progetti distruttivi ed esiti drammatici per il nostro Pianeta.

Se i Governi, che negli ultimi anni hanno approvato politiche sostenibili, le avessero davvero messe in atto, oggi Putin (ed anche qualche satrapo del Golfo Persico) sarebbe meno forte.

«Il cambiamento climatico e la guerra all'Ucraina hanno le stesse radici: i combustibili fossili e la nostra dipendenza da questi»

Svitlana Krakovska (scienziata ucraina dell'IPCC)



Che fare

Dieci piccole regole
per salvare la Terra

1/ Trasporti Usa la bici

Guidare meno, condividere l'auto o utilizzare sistemi di car pooling, preferire bus elettrici, ridurre l'uso di diesel, utilizzare il treno per tratte brevi anziché gli aerei. Sono accorgimenti che possono portare grandi cambiamenti al nostro Pianeta. Ad oggi i trasporti, in Europa, incidono per il 60% alle emissioni di CO2. Nel mondo, un quinto di tutte le emissioni proviene da auto, camion, aerei e navi che in Europa riversano ogni anno

1 miliardo di tonnellate di CO2 nell'atmosfera. Scegliere la bici, imparare a muoversi a piedi, preferire città con mezzi pubblici green e soprattutto "condividere" le auto sono

secondo l'Onu azioni necessarie per ridurre il nostro impatto sulla Terra. In Italia oggi un quarto delle emissioni è legato ai trasporti. Siamo fra i Paesi europei che non rinunciano quasi mai alla macchina: se però anziché viaggiare da soli imparassimo a condividere mezzi e tratte, dimezzerebbero in breve tempo le nostre emissioni.



60%

delle emissioni in Europa è generato dai trasporti

2/ Cibo Compra a Km 0

Tempo fa un'analisi Coldiretti ha calcolato che il pasto di ciascun italiano, prima di arrivare sulla nostra tavola, percorre mediamente 1.900 chilometri. In un mondo globalizzato, dove possiamo bere vini australiani che hanno compiuto 17 mila chilometri per finire nelle nostre cantine oppure degustare pesce pescato in Giappone, non pensiamo all'impatto del viaggio del cibo. Per questo, dice l'Onu, è bene acquistare a

chilometri zero: meglio scegliere i prodotti (frutta, verdura, uova, latticini) coltivati in zona. Sebbene ci sia ancora tanta strada da fare per un ritorno alla filiera corta, gli italiani

sembrano aver capito l'importanza del km 0. Nei giorni scorsi al Sana di Bologna, salone del biologico, sono stati presentati i dati che indicano come quasi 2 italiani su 3 (64%) acquistino alimenti biologici regolarmente (22%) o occasionalmente (42%) e quasi 6 su 10 hanno fatto la spesa dal contadino almeno una volta al mese nell'ultimo anno.



1900

chilometri percorsi da un pasto prima di arrivare a tavola

3/ Spesa La busta da casa

Se ogni anno più di 10 milioni di tonnellate di plastica si riversano negli oceani il problema sta anche nel come gestiamo, spesso male, i sacchetti per il trasporto del cibo. In Italia siamo avanti: nel nostro paese infatti sono vietati i sacchetti non compostabili e biodegradabili, anche se resiste purtroppo il mercato di quelli illegali, con svariati milioni di buste di plastica che continuano a circolare. A livello mondiale,

mentre sempre più paesi si fanno apprezzare per l'impegno profuso nel dire addio agli shopper classici (che in certe zone dell'Africa, come in Kenya, veicolano anche malattie quali la

malaria), l'Organizzazione delle Nazioni Unite insiste per un passaggio globale alle sporte di stoffa o agli shopper personali. Quello che si chiede al cittadino è un cambio di mentalità: ogni volta che usciamo per fare la spesa dobbiamo abituarcì a portare con noi una busta in iuta, oppure in stoffa, o ancora meglio in materiale riciclato.



10 milioni

di tonnellate di plastica si riversano ogni anno nei mari

4/ Elettrodomestici Stacca la spina

Non state usando la tv, il pc, il wi-fi o altre tecnologie di casa? Staccate la spina, soprattutto quando state fuori casa per molto tempo. Risparmiare energie è uno dei concetti chiave nella battaglia alle emissioni: meno si consuma, meno ci sarà bisogno di sforzi per produrla. Mentre il pianeta a livello di governi è chiamato a una sfida decisiva per

abbandonare entro il 2030 la maggior parte dei combustibili fossili e puntare sempre di più sulle rinnovabili, anche il cittadino nel suo piccolo, evitando l'eccesso di consumi energetici, può fare molto. Il concetto di "unplug", secondo l'Onu, deve andare di pari passo anche

con l'abitudine di usare meno sistemi che consumano ampi volumi di energie, su tutti ad esempio i condizionatori. In Italia, secondo gli esperti del Dipartimento Unità Efficienza Energetica di Enea, il 10% dei consumi di un apparecchio è imputabile allo stand-by, mentre il pc è uno di quegli elettrodomestici che assorbe dai 3W a 6W anche da spento.



10%

dei consumi di un dispositivo hi tech è dovuto allo stand by

5/ Illuminazione Solo lampade Led

Può rappresentare un risparmio doppio, per le tasche dei contribuenti e per il bene del pianeta. La semplice azione richiesta dagli esperti che hanno elaborato per l'Organizzazione delle Nazioni Unite l'Appello all'Azione (ActNow) è tanto banale quanto rapida: spegnere la luce ogni volta che si esce da una stanza.

Vale per le case e gli uffici e può fare molto per l'ambiente e per il portafoglio: dieci lampadine

classiche accese producono all'anno circa 800 kg di CO2 e incidono in media per 100 euro sui costi.

Una buona pratica è inoltre quella di utilizzare lampadine a Led. Queste

lampadine sono in grado di abbattere fino al 90% il consumo di energia e, a seconda dell'uso, di dimezzare le emissioni di andiride carbonico. Un altro consiglio è quello di utilizzare sulla propria scrivania lampade da tavolo con braccio orientabile, consumano poco ed evitano zone d'ombra.



800

kg di CO2 l'anno prodotti da 10 lampadine classiche accese

6/ Consumi Riduci la carne

Anche rinunciando ad un hamburger di manzo si può aiutare il Pianeta a stare decisamente meglio. L'intera filiera del cibo da sola contribuisce per il 25-30% alle emissioni di gas serra dannose per la Terra e quasi il 60% di queste è collegato direttamente all'industria della carne, specialmente quella bovina: il consumo di carne bovina, infatti, è uno dei principali responsabili di deforestazione



perdita di suolo e
acqua e
produzione di
metano.

Mangiare meno carne, avvertono da qualche tempo gli scienziati esperti di cambiamenti climatici, potrebbe ridurre del 35-50%

terre coltivate per
ti. A livelli di CO₂,
bbero addirittura
i chili di anidride
anno. Con una
pasata su frutta,
e cereali e un
petto di carne e
una persona può dare al
suo impronta ecologica
e per la sua

7/ Riciclo

Riusare, ridurre e riciclare sono oggi parole all'ordine del giorno nella battaglia contro il cambiamento climatico che avanza e l'importanza dell'economia circolare secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite è vitale per il futuro della Terra. Non solo il singolo cittadino è chiamato a un impegno che lo porta a riciclare correttamente attraverso la raccolta differenziata, in particolare per materiali quali le bottiglie in



85

chili di cibo
gettati ogni
anno da una
famiglia italiana

recuperato. L'impegno del riciclo inoltre deve essere collegato a quello degli sprechi: ogni anno in Italia in media una famiglia getta 85 chili di cibo, uno spreco equivalente a 8,5 miliardi di euro in tutto il territorio nazionale: il cibo buttato incide profondamente anche in termini di gas serra.

8/ Riuso

Non buttare i vestiti

La moda più sostenibile in termini di ambiente è sicuramente quella del riuso: riutilizzare, con fantasia e creatività, i vecchi vestiti. L'industria globale dell'abbigliamento e delle calzature incide a livello globale per l'8% come emissioni di gas serra. Inoltre, le aziende produttrici di vestiti consumano una notevole quantità d'acqua: per realizzare un paio di jeans, a seconda dei modelli, ci



10 mila

litri d'acqua necessari per fare un paio di jeans

a causa delle microfibre di plastica e altri inquinanti che vengono rilasciati nelle acque di scarico. Si stima che quasi il 20% dell'inquinamento idrico industriale sia dovuto a tintura e trattamento tessile. Imparare a riutilizzare vecchi vestiti, magari creandone di nuovi, oppure ad acquistare abiti usati, è dunque un'ottima azione per il Pianeta.

9/ Acqua **Usa la borraccia**

Basta una singola e semplice borraccia per evitare di comprare bottigliette di plastica e risparmiare acqua preziosa. Fra gli ActNow contenuti nell'Appello all'Azione dell'ONU, c'è l'invito a un comportamento semplice e funzionale: portarsi sempre dietro una borraccia da poter riempire e ricaricare evitando così di consumare plastica. Ad oggi, sempre più comuni, uffici ed esercizi offrono ai



1 milione

di bottiglie **di plastica** **acquistate ogni** **minuto al mondo** **poter fare il** **pieno di acqua** **gratuita. Da** **segnalare**

anche in diversi aeroporti mondiali, come ad esempio quello di San Francisco (dove già vige il divieto di prodotti monouso) sono state installate centinaia di fontanelle per aiutare i viaggiatori a dissetarsi senza la necessità di dover comprare l'acqua nelle bottigliette di plastica.

10/ Igiene Docce di 5 minuti

La doccia? Meglio non farla durare più di cinque minuti. Ogni volta che in bagno apriamo i rubinetti spremiamo acqua preziosa. È stato calcolato ad esempio che lavarsi i denti e lasciare aperto il rubinetto per più di due minuti fa sprecare in media 32 litri d'acqua al giorno. I consumi di acqua sono aumentati a livello mondiale in maniera esponenziale mentre la disponibilità di questo bene



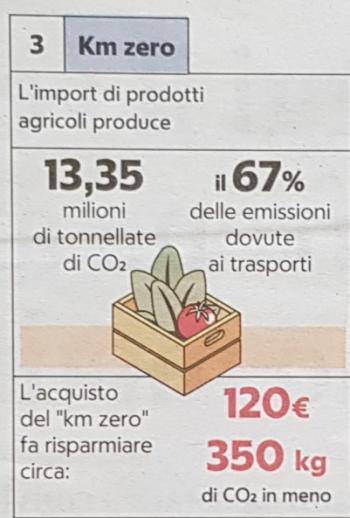
32 litr

d'acqua
consumati per
lavarsi i denti p
più di 2 minuti

usiamo in media anche 162 litri al giorno a famiglia, di cui più della metà per igiene personale, ma potremmo vivere bene anche sprecandone la metà. Eppure, per disperdere meno acqua, bastano piccole attenzioni: una doccia rapida frutta e verdura lavate in una ciotola, cicli ecologici e brevi per lavatrici e lavastoviglie.

I piccoli gesti quotidiani per aiutare l'ambiente

Fonte: Legambiente



Negare i fatti: un pericoloso azzardo

Piero
Fachin



In attesa di ascoltare le spensierate farneticazioni del prossimo negoziante, di chi si ostina a dire che il cambiamento climatico non esiste e che, se anche esistesse, non sarebbe certo una responsabilità dell'uomo, proviamo a mettere in fila quel che è successo negli ultimi mesi soltanto in Italia: l'alluvione devastante dell'Emilia Romagna, i tornado nel basso Friuli e nel Veneto, i micro-cicloni nella pianura padana, le palle di grandine del diametro di dieci centimetri, i venti fortissimi che hanno spezzato i tronchi di migliaia di alberi in Brianza, nella Bergamasca, nel cuore di Milano. I danni, per decine di miliardi. E poi i morti, sempre troppi, e il dolore di migliaia di persone.

Sul tema clima gli esperti sono chiari, anzi chiarissimi. La stragrande maggioranza di loro sostiene che il cambiamento è in atto da tempo, come svelano migliaia di studi e milioni di dati oggettivi raccolti in ogni angolo del pianeta.

Soltanto ieri, per dire, Claudia Pasquero, una scienziata che si occupa di fisica dell'atmosfera all'università Bocconi di Milano, proprio sulle pagine di questo giornale ha spiegato che occorre prepararsi e anticipare le risposte, se non vogliamo essere travolti dagli eventi (e dalle alluvioni). E sulla stessa linea di pensiero è Stefano Boeri, l'architetto di Milano secondo cui - pubblichiamo proprio qui a fianco le sue parole - è arrivato il momento di progettare città in modo diverso, in modo che siano in grado di rispondere meglio anche agli eventi climatici avversi.

Vero: non si può cambiare un modello economico e di sviluppo da un giorno all'altro. Se lo facessimo, conteremmo i disoccupati a milioni e sarebbero tutti da riscrivere gli equilibri geopolitici del mondo che conosciamo. Ma la soluzione non può essere quella di ostinarsi a negare l'evidenza, né la rassegnazione può essere una scelta.

Nazione 27.07.2023

Ci vuole un'altra vita ... Riccardo Canesi -
Massa 23 agosto 2023

Occorre spezzare il circolo vizioso del consenso ai negazionisti del *climate change*

Ci sono movimenti e partiti politici (a livello mondiale non solo italiano) che lucrano sulla sofferenza dei migranti ambientali (e non solo) per ottenere consenso.

Se il consenso cresce, i programmi contro la crisi climatica vengono cancellati, il riscaldamento accelera e altre persone saranno costrette a partire da luoghi sempre più inospitali e a cercare rifugio nei Paesi sviluppati, che, guarda caso, coincidono quasi sempre coi Paesi responsabili che hanno determinato la loro partenza.

I negazionisti, spesso finanziati da miliardari e aziende, bollano tutto ciò che riguarda non solo il clima ma la difesa dell'ambiente come complotti per privarci della libertà.

E' come se fossimo con una barca su un mare in tempesta e qualcuno remasse contro!

***Chi parla male, pensa male e vive male.
Bisogna trovare le parole giuste: le parole sono
importanti!», ammoniva Nanni Moretti in uno
dei suoi indimenticabili film: Palombella rossa.***

In Italia la Premier non ha mai pronunciato le parole «cambiamenti climatici», al massimo «eventi meteo catastrofici».

C’è un Governo che parla ossessivamente di «Nazione».

Eppure non lavora per la sovranità energetica dell’Italia ed anzi, con il negazionismo, rallenta la transizione ecologica dell’Italia.

Clima, le destre sordi

di Michele Serra

Il caldo, in questi giorni, è quasi un peso fisico – la famosa “cappa d’afa” – e la sola occasione di sollievo sono le autorevoli raccomandazioni a bere molto e non fare la maratona alle due del pomeriggio, che almeno concedono un attimo di buon umore.

Meno divertente è l’idea che le forze politiche che ci governano, così come tutta la destra europea, abbiano appena votato “no” alla legge sul “ripristino della natura” fortunatamente approvata dal Parlamento europeo. Legge che, con tutti i suoi limiti di retorica e di buone intenzioni di ardua realizzazione, appartiene al campo della ragione: nel senso che prende atto dei guasti che lo sviluppo umano ha inflitto alla natura, e cerca in qualche modo di rimediare.

Va detto, a monte di qualunque polemica politica, che vi è un indubbiamente riscontro scientifico all’idea che l’uomo, per altro vicino ai dieci miliardi di viventi, sia la prima causa del surriscaldamento del pianeta. Che l’uso smodato di combustibili fossili abbia aumentato la temperatura della biosfera ben oltre le sue normali oscillazioni. Che dunque spetti a noi, se vogliamo essere ancora a lungo sopportati dalla Terra, cercare di porre rimedio: e non per un’astratta etica “ambientalista” (l’ambiente Terra può serenamente fare a meno di noi), ma per un calcolo decisamente pro-umano. Se vogliamo sopravvivere, come specie, dobbiamo rinfrescare e ripulire l’atmosfera, altrimenti la prossima Era sarà legittimo appannaggio dei baccarozzi, dei ragni, delle meduse e di altri nostri legittimi conviventi. Perché questo discorso, di puro buon senso, non interessa alle destre di tutto il mondo, e un mezzo mistero.

Dico “mezzo” perché c’è una metà chiarissima: è il gretto interesse, il “qui e ora” di ogni avaro e di ogni stupido, per il quale il profitto immediato è l’unica misura percepibile, pazienza se per “salvaguardare la produzione” oggi si manda a ramengo la produzione domani, quella che riguarderà i figli e i figli dei figli. Conta quello che abbiamo in saccoccia: il resto, tutto il resto, è solo una scocciatura. Nelle vele della destra non solo italiana soffia un vento potentissimo, ed è quello degli affaracci propri. È un vento così forte, e così conveniente elettoralmente, che si arriva anche a capirne la ragione. Per chi badal al proprio metro quadrato, e ritiene che tutto il resto non lo

riguardi, Greta non può che essere una scocciatrice isterica (una femmina, poi), l’ambientalismo l’ultimo trucco della sinistra per boicottare il libero mercato, il cambiamento climatico l’ennesimo imbroglio dell’egemonia culturale della sinistra. C’è tutto Trump e tutto il suo amore per i combustibili fossili, per il carbone e per la prepotenza, in questo quadretto poco idilliaco, ma tracciato con chiarezza.

Poi però c’è la metà misteriosa. Irrazionale. Se il pianeta si infoca, i ghiacci polari si sciogliono e le città costiere vengono sommerse, destra e sinistra vanno sotto alla stessa maniera. Non converrebbe dunque a tutti, per comune esigenza se non per amicizia o addirittura per fratellanza, lavorare insieme per cercare di risolvere il problema, o almeno di arginarlo? Perché diavolo la destra deve essere “negazionista”, sul clima? Su quali basi

— ♦ —
Se il pianeta si infoca e i ghiacci si sciogliono i politici vanno tutti sotto alla stessa maniera. Non converrebbe lavorare insieme?
— ♦ —

scientifiche e, aggiungo, su quali basi politiche, visto che nessuna ipotesi di società, nessun progetto di sopravvivenza può fare a meno di prendere atto che il riscaldamento del pianeta è una realtà, non un’ipotesi? Forse c’è una ragione “religiosa” non detta, nel negazionismo delle destre mondiali sulla questione climatica e ambientale. L’idea sottesa è che “Dio provvederà”, e dunque non vale dannarsi, bisogna solo sperare. Se l’idea è questa, non riguarda gli umani pensanti, e senzienti, che hanno responsabilità dei propri passi e dei propri errori. Ci siamo cacciati in questo pasticcio e siamo solo noi che possiamo, o non possiamo, uscirne. Il vecchio “Dio è con noi” delle destre di ogni epoca e di ogni paese non ci salverà nel futuro, e non ci dà alcun refrigerio nel presente. Questo governo, a sentirlo parlare, mette ansia e dunque mette caldo.

«Tutto ciò che noi consumiamo lo produce la Natura. Tutto ciò che noi produciamo consuma la Natura».

(Hans Immler – Docente di ecologia sociale ed economia ecologica)

Dal turbo-capitalismo alla cooperazione

Il collasso climatico e ambientale non si risolve mettendo in campo solamente un po' di energia pulita o facendo la differenziata.

Non dobbiamo cambiare soltanto il «carburante al treno» ma **dobbiamo «frenarne la corsa» e «cambiare la sua direzione».**

Perché le risorse naturali sono sempre più scarse e limitate e ogni singolo danno inflitto alla biodiversità ha immediate ricadute sull'intero ecosistema.

Dobbiamo superare il cieco «sviluppismo» di un (turbo) capitalismo di rapina e rovesciare la competizione capitalistica in cooperazione globale.

Proposta di costituzione in provincia di comunità «*Laudato sì*».

Se volete, una mano ve lo do più che volentieri.

**Comunità Laudato si'
salvare l'ambiente
cambiare la società**





**Non c'è ecologia senza giustizia
Non c'è equità in un ambiente degradato**

Papa Francesco

Bibliografia

- ***Il cerchio da chiudere*** di Barry Commoner, Garzanti (1972)
- ***Piccolo è bello*** di Ernst F. Schumacher, Mondadori (1978)
- ***Il 29° giorno*** di Lester R.Brown, Sansoni (1980)
- ***Fondamenti di etica ambientale*** di Eugene C. Hargrove, Franco Muzzio (1990)
- ***Guida verde del consumatore*** di J. Elkington e J.Hailes, Longanesi (1992)
- ***Un mondo usa e getta*** di Guido Viale, Feltrinelli (1994)
- ***Piano B 3.0*** di Lester R.Brown, Edizioni Ambiente (2008)
- ***L'impronta ecologica*** di M. Wackernagel e W.E. Rees, Edizioni Ambiente (2008)
- ***Siete pazzi ad indossarlo*** di Elizabeth L. Cline, Mondadori (2012)
- ***La Grande accelerazione*** di J.R McNeill e P. Engelke, Einaudi (2014)
- ***Laudato si*** di Papa Francesco, Ancora (2015)
- ***L'oro nel piatto*** di A. Segrè e S. Arminio, Einaudi (2015)
- ***Un milione di rivoluzioni tranquille*** di Bénédicte Manier, Nutrimenti (2017)
- ***L'economia della ciambella*** di Kate Raworth, Edizioni Ambiente (2017)
- ***La transizione alla Green Economy*** di Edo Ronchi, Edizioni Ambiente (2018)
- ***Possiamo salvare il mondo, prima di cena*** di Jonathan Safran Foer, Guanda (2019)
- ***Plastic Detox*** di Josè Luis Gallego, Garzanti (2019)
- ***Terrafutura. Dialoghi con Papa Francesco sull'ecologia integrale*** di Carlo Petrini, Giunti (2020)

Ci vuole un'altra vita ... Riccardo Canesi -

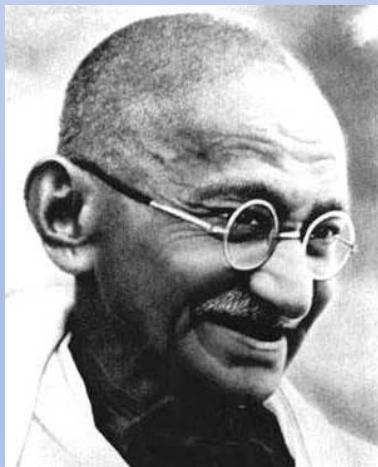
Massa 23 agosto 2023

Discografia

- ***Dio è morto*** di Francesco Guccini (1965)
- ***Il ragazzo della via Gluck*** di Adriano Celentano (1966)
- ***Il vecchio e il bambino*** di Francesco Guccini (1972)
- ***L'albero di trenta piani*** di Adriano Celentano (1972)
- ***L'aquila*** di Lucio Battisti (1972)
- ***Ma è un canto brasileiro*** di Lucio Battisti (1973)
- ***Eppure soffia*** di Pierangelo Bertoli (1975)
- ***La torre di Babele*** di Edoardo Bennato (1976)
- ***Un'altra vita*** di Franco Battiato (1983)
- ***L'importante è esagerare*** di Enzo Jannacci (1985)
- ***La mia città*** di Luca Carboni (1992)



"Siate ragionevoli: chiedete l'impossibile" (Padre Ernesto Balducci)



Grazie

canesiric@gmail.com

www.sosgeografia.it



Se la natura fosse una banca,
l'avrebbero già salvata

Eduardo Galeano

